

CCLXIV SEDUTA

GIOVEDÌ 7 MARZO 1968

Presidenza del Vicepresidente GARDU

I N D I C E

Disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 18 marzo 1964, n. 8, concernente: "Provvidenze a favore dell'industria alberghiera e turistica"». (58)
(Discussione e approvazione):

PEDRONI	5105
OCCHIONI	5109-5131
ATZENI ALFREDO	5111
MARCIANO	5113
PUDDU MERO	5114
CONTU ANSELMO	5116
DEFRAIA, relatore	5117
GHINAMI, Assessore ai trasporti e turismo	5125-5136
ZUCCA	5132
SOTGIU	5135
SPINA	5136
(Votazione segreta)	5139
(Risultato della votazione)	5139

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

DEFRAIA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 18 marzo 1964, n. 8, concernente "Provvidenze a favore dell'industria alberghiera e turistica"» (58).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 18 marzo 1964, numero 8 concernente "Provvidenze a favore dell'industria alberghiera e turistica"»; relatore l'onorevole Defraia.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, ancora una volta il Consiglio regionale è chiamato a pronunciarsi su una leggina concernente «Provvidenze a favore dell'industria alberghiera e turistica», rinviando ancora una volta tutto il problema dello sviluppo turistico e dell'assetto turistico della Sardegna. Da anni, pur riconoscendo l'importanza economica e sociale del turismo e le sue prospettive di sviluppo, la Giunta regionale e l'Assessore al turismo in particolare evitano accuratamente l'esame globale del problema, limitando l'iniziativa ad interventi parziali e settoriali, in generale dispersivi ed il più delle volte senza alcuna incidenza per lo sviluppo turistico dell'Isola. E' da tutti riconosciuto che il turismo oggi ha raggiunto, in rapporto alla situazione sociale economica ed internazionale, in rapporto alla mole di interessi messi in giuoco, dimensioni ed importanza tale da rendere inadeguate sia le strutture, sia il tipo di sostegno più o meno diretto che fino ad oggi li ha accompagnati. A dare una dimensione al fenomeno bastano soltanto alcuni dati e cifre riferite al 1966. In quell'anno, infatti, abbiamo avuto in Italia 105 milioni di presenze negli esercizi alberghieri, di cui 1 milione e 100

V LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

7 MARZO 1968

mila in Sardegna. Il fatturato dell'industria turistica è stato valutato (in quell'anno 1966) in circa 2 mila miliardi contro 1.600 miliardi dell'IRI e 1.000 miliardi della Fiat. Queste cifre, da sole, offrono un quadro sufficientemente indicativo delle dimensioni del fenomeno turistico.

Il fenomeno dovrebbe ulteriormente espandersi per due ordini di motivi. Prima di tutto perchè si tratta di un processo collegato allo sviluppo della società moderna (e come tale irreversibile) che ha però i suoi presupposti e le sue linee nella espansione del reddito e nel mantenimento di un clima di distensione internazionale e di pace. Nonostante ciò ad ogni accenno di crisi economica nazionale, ad ogni nube che si addensa sull'orizzonte internazionale, l'industria turistica italiana, e quindi quella sarda, trema. Fu così nel 1966 quando alla crisi nazionale si aggiunse la concorrenza agguerrita dei paesi mediterranei e in primo luogo della Spagna, della Grecia, della Jugoslavia. E' così di nuovo oggi, dopo la svalutazione della sterlina e l'accresciuta concorrenzialità del mercato spagnolo, le minacce antituristiche del fisco americano e la riduzione del turismo tedesco. Tuttavia, nonostante ciò, si evita di fare un discorso serio su uno dei punti deboli dell'apparato turistico italiano e in questo caso particolare del nascente apparato turistico sardo. Si può senz'altro affermare che uno di questi punti deboli è l'uso irrazionale ed indiscriminato del suolo nelle zone di villeggiatura. Penso che siamo d'accordo tutti nel considerare la superficie terrestre un bene economico, la materia prima insostituibile dell'industria turistica. Possiamo sostituire il carbone con l'energia atomica, ma non possiamo sostituire con altra materia prima la superficie terrestre. Ecco perchè occorre intervenire in tempo per dare un ordine, una logica a tutti gli interventi di insediamento turistico.

Che cosa si è fatto sino ad oggi in Sardegna per i piani urbanistici comprensoriali? Credo che fino a questo momento non si è andati oltre la nomina di gruppi di tecnici che, in generale, non hanno fatto niente. Certo a leggere le cartelle allegate alla relazione dell'ono-

revole Defraia si potrebbe dire che interventi sporadici (dispersivi però, non incisivi) ce ne sono stati nel corso degli anni passati in Sardegna. Ma se si approfondisse lo studio sui tipi di interventi si potrebbe dire che la preoccupazione principale dell'Assessore che ha preceduto l'onorevole Ghinami sia stata solo quella di costruire terrazze panoramiche in tutti i paesi che garantivano almeno 50 voti al «Sole nascente».

A parte l'ironia che può essere fatta su certi tipi di interventi elettoralistici una domanda però è bene porci: che cosa finora è stato fatto per pianificare gli interventi per lo sviluppo turistico della Sardegna? Che cosa è stato fatto per creare le infrastrutture indispensabili per una razionale e diffusa espansione dell'industria turistica in Sardegna? Volete proprio che sia sufficiente (lo crede proprio l'onorevole Assessore al turismo?) creare qua e là degli insediamenti turistici, aumentare i posti letto e quindi incentivare la costruzione di nuovi alberghi per poter dire che qui in Sardegna si stanno creando e sviluppando le strutture che daranno vita ad una fiorente industria turistica? Certo, alberghi se ne sono costruiti e credo che se ne costruiranno altri, certamente. Ma questi tipi di alberghi finora costruiti sono in condizione, non dico di reggere alla concorrenza spagnola, greca e jugoslava, ma di reggere alla concorrenza delle altre zone turistiche dell'Italia? Il turismo, perchè assuma fenomeno economico di rilievo, deve essere turismo di massa, ma questo comporta la possibilità di offrire servizi a prezzi bassi. Non si tratta, quindi, di concedere contributi e mutui in modo indiscriminato, ma tenendo conto del tipo di albergo che si intende costruire e dei prezzi che da questi alberghi verranno praticati. Noi in Commissione avevamo chiesto all'onorevole Assessore al turismo tutte le notizie riguardanti gli investimenti nel settore turistico ricettivo. Dico tutte le notizie e non soltanto gli importi dei contributi e dei mutui concessi. Volevamo cioè conoscere i nomi delle persone, delle società che hanno ricevuto finanziamenti e contributi e gli importi ricevuti da ciascuno di essi. Ma queste notizie non ci sono state date: noi riteniamo pe-

V LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

7 MARZO 1968

rò che esse siano necessarie per capire in che direzione sono stati orientati finora i finanziamenti pubblici.

Dicevo prima che il turismo, perchè diventi fenomeno economico di rilievo, deve essere turismo di massa. Qui si pone la domanda: quali sono le previsioni delle presenze turistiche per il 1968? Queste previsioni non possono essere certamente ottimistiche; le conseguenze della svalutazione della sterlina e le misure restrittive annunciate dal Governo degli Stati Uniti per difendere il dollaro avranno certamente ripercussioni negative che non potranno essere colmate dal benefico regalo di una sterlina per ogni turista inglese che sbarcherà in Sardegna promesso dall'onorevole Ghinami alle agenzie turistiche.

Dobbiamo ricordare, d'altra parte, che la svalutazione della peseta (e questo è molto importante per noi) non solo attirerà in Spagna correnti turistiche di altri Paesi, ma anche capitali per investimenti in attrezzature: ciò che rappresenta un pericolo anche maggiore in quanto stabilizzerà una certa fonte di clientela rendendo più difficile l'azione di recupero. D'altra parte i riflessi della svalutazione della sterlina sull'andamento del commercio estero, della restrizione americana, dei sacrifici richiesti dagli Stati Uniti d'America all'Italia per sostenere indirettamente il dollaro, non mancheranno di farsi sentire, per cui non è prevedibile un sensibile aumento della domanda interna tale da supplire alla flessione prevedibile del turismo estero.

Ecco, quindi, ancora una domanda: quali saranno le previsioni delle presenze turistiche in Sardegna nel 1968 e nel futuro in generale e che cosa è necessario fare per invertire una tendenza che si presenta minacciosa nei confronti dello sviluppo turistico della Sardegna? E' sufficiente, ci chiediamo a questo punto, per invertire questa tendenza, regalare una sterlina per ogni turista inglese, oppure favorire la costruzione di alcune migliaia di posti letto con il contributo del 25 per cento previsto dal disegno di legge numero 58? Io credo che, continuando su questa strada, non si arriverà certamente a far diventare il turismo uno dei fattori più importanti dello svi-

luppo economico dell'Isola. Non è più possibile continuare a concepire il turismo come settore economico avulso dal contesto della situazione economica e politica di tutto il Paese perchè esso, sia sotto l'aspetto della domanda che della offerta, è condizionato dal modo come si sviluppa il reddito nazionale, dalla capacità reale di acquisto dei salari e degli stipendi. Il turismo va inserito, quindi, in un contesto generale di riforma, nel quadro di una programmazione che modifichi gli attuali squilibri e crei nuovi equilibri, dal punto di vista economico e sociale, e, nel campo specifico, serva ad avvicinare al turismo nuove grandi masse popolari, non comprometta il paesaggio e si muova verso la soddisfazione della domanda e verso, soprattutto, la promozione di una offerta. La Sardegna deve essere, cioè, attrezzata per ricevere il turismo sociale a medio reddito, quello proveniente dal Continente, dall'estero e quello locale, che deve essere stimolato attraverso una serie di organiche misure.

Qui però di organico non c'è niente, onorevole Assessore; di organico, anzi, fino a questo momento, vi è stata soltanto l'azione di accaparramento delle più belle spiagge sarde da parte del capitale finanziario italiano e straniero, senza che la Regione sia intervenuta per imporre e per far rispettare piani urbanistici regionali e comprensoriali che salvaguardassero il suolo e il paesaggio dalla politica di rapina di questi gruppi. Dico di più: la Regione ha anche accettato di cedere alla Cassa per il Mezzogiorno la redazione del piano comprensoriale per il nord della Sardegna, ivi compresa la Costa Smeralda per la quale però i piani urbanistici sono stati già definiti dallo stesso Consorzio per la Costa Smeralda. Sono certo che la Cassa per il Mezzogiorno riterrà validi questi piani. Ma che cosa ha fatto finora la Giunta ed in particolare l'Assessore al turismo per qualificare e realizzare le infrastrutture lungo il litorale sardo, per costruire più strade, accessi al mare, per rifornire il litorale di acqua, di luce, fognature, dei servizi, cioè, indispensabili per un insediamento turistico diffuso? Certo, la Cassa per il Mezzogiorno è stata tempestiva a stralciare dal

V LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

7 MARZO 1968

programma generale per la utilizzazione delle acque del Liscia la canalizzazione per l'acquedotto della Costa Smeralda, dimenticando che a La Maddalena si muore di sete e che ad Olbia, sino da oggi, l'acqua scarseggia. E' questa la dimostrazione delle subordinazioni della Cassa per il Mezzogiorno agli interessi di certi gruppi finanziari, anche se questi interessi passano sulla testa della popolazione di intere zone della nostra Isola. Occorre perciò mutare strada, se si vuole realmente sviluppare l'industria turistica sarda e non dire, come fa la relazione al disegno di legge in discussione, che qualsiasi intervento atto a incrementare il già così consistente flusso turistico deve intendersi opportuno ed urgente. Che cosa significa questa formulazione, onorevole Defraia? Che cosa significa questa formulazione, onorevole Ghinami? Si tratta, in primo luogo, di sapere che tipo di sviluppo si intende incrementare e su quale tipo di domanda si intende puntare. Se si intende puntare sulla domanda estera, proprio in riferimento a recenti fatti valutari credo sia bene sottolineare la sua aleatorietà, perchè condizionata a variabili che sfuggono, a volte, alle nostre possibilità di previsione, ma soprattutto alle nostre possibilità di intervento diretto e specifico. Non sarà certo quella sterlina per ogni turista inglese a mutare la tendenza in atto per quanto riguarda il turismo estero verso l'Italia e verso la Sardegna. Quindi, puntando su questo tipo di domanda, si incorre in pericoli seri, quello cioè di trovarsi, ad un dato momento, di fronte ad un cimitero di alberghi. Indipendentemente dalle misure valutarie come quella recente, il problema, seppure in misura limitata, resta. Resta perchè quando l'esodo turistico raggiunge entità ragguardevoli, obiettivamente, insorgono problemi di ordine valutario di cui lo Stato (qualsiasi Stato) non può disinteressarsi. Io ritengo che si tratti oggi di esaminare se non sia il momento di comprendere il turismo tra le materie oggetto di accordo di interscambio, di contrattazione commerciale, dal punto di vista della compensazione valutaria da realizzare anche attraverso le esportazioni. In questo ambito io credo che vada visto il problema di nuovi e più frequen-

ti rapporti con i paesi dell'Est-Europa. E sotto questo aspetto non bisogna mai dimenticare la connessione tra le attività turistiche e la politica internazionale. Abbiamo tutti presente che cosa ha significato per il turismo anche sardo il recente conflitto nel bacino del Mediterraneo orientale. Nel proclamare il 1967 anno del turismo internazionale sotto la parola d'ordine «turismo, passaporto di pace» l'O.N.U. poneva chiaramente il problema del rapporto turismo-pace. Ma crediamo davvero che quanto è accaduto in Sardegna nel novembre del 1967 favorisca la distensione, la pace, e soprattutto la possibilità di interscambi turistici? Il fatto che si sia impedito ad aerei civili sovietici di atterrare in Sardegna con centinaia di turisti sovietici e di ripartire carichi di turisti sardi diretti a Mosca non ha certo giovato allo sviluppo dei rapporti turistici con l'Est-Europa. Ma la cosa più grave è che da parte della Giunta regionale non vi è stata la pur minima protesta nei confronti del Governo centrale, sebbene quegli aerei dovessero trasportare anche due Assessori dell'attuale Giunta regionale. Nessuno protesta per il fatto specifico, ma non vi è stata e non vi è nessuna iniziativa per evitare che tali episodi si ripetano nel futuro, non vi è stata e non vi è nessuna iniziativa per far sloggiare le basi militari dalla Sardegna, che sono la causa diretta dell'atto di cui parlavo prima, che sono, in realtà, una remora obiettiva alla possibilità di sviluppo turistico.

Una politica estera diversa quindi, orientata verso la pace e rapporti di amicizia con tutti gli Stati e un allontanamento immediato delle basi militari sono premesse indispensabili per un discorso di sviluppo turistico reale della Sardegna. Una politica estera diversa, ma anche una politica interna diversa da quella finora realizzata dal centro sinistra per assicurare uno sviluppo serio al settore del turismo, una politica economica programmata, diversa da quella realizzata finora dal centro-sinistra. Abbiamo bisogno di una politica economica programmata che tenga conto anche dell'articolo 36 della Costituzione della Repubblica italiana che dice testualmente che il lavoratore ha diritto al riposo infrasettimanale ed a ferie

annuali retribuite e non vi può rinunciare. Si tratta, cioè, di realizzare una politica economica che soddisfi il diritto del cittadino di fruire del turismo, e di un dovere dello Stato di soddisfare tale esigenza.

E' chiaro che la battaglia per l'aumento della domanda interna e per lo sviluppo dell'offerta ai lavoratori fa parte della battaglia più generale contro gli indirizzi che hanno fino ad oggi caratterizzato la politica economica e sociale del Governo centrale e di quello regionale. Occorre, in generale, rivedere tutta la nostra politica in materia di turismo. La vecchia strada dei finanziamenti a fondo perduto, dei mutui, degli sgravi fiscali, porta soltanto al declassamento del turismo. Nel quadro di un piano nazionale e di un piano regionale e dei piani turistici comprensoriali da questo originati, ben vengano gli incentivi finanziari a sottolineare le priorità, a vincere le strozzature, ad esercitare una funzione riequilibratrice verso le aree sottosviluppate, a premiare anche gli operatori che spontaneamente si inseriscono nel processo attivo del piano. Non di elemosine paternalistiche ha bisogno, oggi, il turismo sardo, onorevole Ghinami, ma di una politica programmata per lo sviluppo dei suoi insediamenti e per la salvaguardia del suo insostituibile patrimonio naturale. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Occhioni. Ne ha facoltà.

OCCHIONI (P.L.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'esame spassionato di questa proposta di legge ci porta a fare alcune considerazioni di fondo necessarie prima di giungere ad un voto coscienzioso e definitivo. Diciamo subito che è stata rilevata immediatamente, sin dalle prime righe della relazione della Giunta ed anche nella relazione dell'onorevole Defraia, la palese carenza delle disposizioni vigenti in materia e particolarmente delle leggi varate dal Consiglio regionale nel periodo 1950-1954. Fu per sopperire a queste carenze che venne varata la legge del 1964, la quale, però, proprio nell'articolo 8, presentava alcune lacune che con questo disegno di legge

numero 58 si vorrebbero eliminare. Vi è però un errore di fondo nella impostazione di questo nuovo provvedimento ed è il fatto di ritenere che l'autofinanziamento sia una cosa relativamente facile. Soltanto una economia progredita, moderna, estremamente sviluppata può raggiungere la fase dell'attività imprenditoriale che è l'autofinanziamento. Nemmeno le industrie e le aziende che hanno raggiunto livelli altissimi in Europa possono oggi autofinanziarsi, tanto che anche imprese come la Fiat, con 150 mila dipendenti circa, debbono, spesso, fare ricorso al mercato finanziario proprio perchè incapaci di procurarsi i mezzi necessari per conseguire l'auspicato autofinanziamento. D'altra parte, il successo ottenuto anche recentemente attraverso varie emissioni di titoli obbligazionari che cosa sta a significare? Appunto la carenza di quella linfa vitale del danaro corrente, la carenza di quella possibilità di investimenti in conto capitale che anche aziende grossissime, anche aziende notoriamente potenti possono accusare.

Fatta questa premessa, a me pare illusorio che la modifica che si intende apportare all'articolo 8 della legge del 1964, possa, non dico spronare, ma far conseguire quell'auspicabile autofinanziamento che nella relazione appare come possibile, come quasi certo. Perchè invece è impossibile? E' impossibile perchè soprattutto le iniziative che hanno la loro origine in Sardegna, sono condotte da imprenditori che questi mezzi non hanno assolutamente. Lo sviluppo che si è ottenuto in Sardegna è stato possibile solamente per l'aiuto che si è potuto ottenere in corso d'opera, per i finanziamenti che si sono potuti conseguire attraverso le leggi della Regione, ma soprattutto attraverso gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno. In altre parole sono stati pochissimi (li possiamo contare a decine soltanto) coloro i quali hanno avuto i mezzi necessari e sufficienti per portare a termine l'opera. Nè vale la considerazione che si fa nella relazione secondo cui (attraverso la erogazione di un contributo finale del 25 per cento) noi ripaghiamo in parte l'operatore economico del sacrificio che ha affrontato per conseguire l'autofinanziamento e lo mettiamo in condizione di av-

V LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

7 MARZO 1968

viare felicemente l'azienda. Nessuno (se osserviamo le cose con concretezza, con realismo) o pochissimi operatori locali avranno i mezzi necessari e sufficienti per arrivare a questo punto.

Detto questo, a me pare che occorra rivedere i concetti ed i criteri in base ai quali si è voluto impostare questo disegno di legge e dico subito che anche questa proposta si inquadra in una situazione che appare estremamente caotica e disordinata. Anche questo è un provvedimento frammentario che, non solo non affronta alle radici e alle origini la crisi di questo vitale settore della economia sarda, ma che è, potrei dire, elettoralistico. Serve, in definitiva, a creare quelle premesse che soltanto in astratto esistono e non nella realtà. Una legge, aggiungo, che non ha le caratteristiche di una legge sociale, di una legge del centro-sinistra. Non dovremmo rilevarlo proprio noi, ma è proprio una legge tipica di chi presuppone l'esistenza di una economia capitalistica, è proprio una legge tipica di chi si rifà a criteri di una realtà inesistente. Evidentemente in Sardegna non esiste altro che in teoria l'imprenditore che abbia i mezzi per costruire una opera in attesa che venga concesso il contributo finale del 25 per cento.

Ed allora, se vogliamo considerare che queste incentivazioni di carattere turistico e ricettivo debbono ancora arrivare nella nostra Isola, se riteniamo (come dobbiamo ritenere) che sia di vitale importanza avviare a concrete soluzioni, a sagge soluzioni questo problema, proponiamoci di esaminarlo nella sua globalità, proponiamoci anche di risolvere gli altri problemi che sono ad esso connessi.

Io non ho più sentito una parola in merito al problema dei parchi naturali. Onorevole Assessore, lei sicuramente sa qual è la polemica in corso nella nostra provincia con la Sovrintendenza ai monumenti e alle antichità in merito ai parchi naturali. Estesissime zone della Gallura nord-occidentale stanno per essere completamente bloccate; vaste zone suscettibili di interventi e di insediamenti turistici di primaria importanza sono oggi abbandonate solo perchè l'opinione di poche persone (per non dire di una sola persona) è che que-

sto problema venga differito, venga accantonata e non venga risolto. Sarebbe necessaria ed opportuna una azione dell'Assessorato al turismo soprattutto in considerazione delle proposte fatte dalla Camera di commercio di Sassari nella riunione recentissima (molto concrete e molto sagge) che, se accolte, consentirebbero di sbloccare la restrizione, veramente dannosa per il turismo, decisa dal Sovrintendente di Sassari. Vorrei sapere, anche a proposito dei parchi naturali, che cosa è stato fatto per smilitarizzare vaste zone della nostra Gallura. E' un discorso vecchio che si ripete da lunghi anni. I comandi militari dispongono delle zone tra le più belle, tra le più interessanti della nostra Gallura: quale è l'azione che la Regione ha svolto e intende svolgere per far sì che gli operatori turistici seri, preparati che dispongono di capitali possano produrre insediamenti in queste zone? Soltanto un barlume lo abbiamo visto a S. Stefano; sappiamo anche che il primo maggio finalmente avrà l'avvio questa grossissima iniziativa che è rappresentata appunto dalla compagnia del turismo internazionale. Sono esempi rarissimi, casi sporadici, che comunque certamente sono stati il frutto di una attività diuturna, continua, dell'imprenditore privato e non della Regione Sarda.

Quindi, io direi che l'incentivazione deve esserci, ma deve inserirsi in un contesto generale che affronti e che risolva, se non tutti, almeno gran parte dei problemi connessi al turismo. E poichè è un miraggio irraggiungibile l'auto finanziamento, poichè noi riteniamo che soltanto pochissimi potranno beneficiare di questa provvidenza legislativa, io proporrei che si continui nella politica del mutuo, che si continui ad aiutare l'imprenditore non con il fondo perduto soltanto, non con la concessione del contributo, ma anche con il mutuo e, soprattutto, Assessore, cercando di reperire i mezzi necessari e sufficienti per evadere, se non tutte, almeno gran parte delle domande che vengono presentate. Una delle critiche più facili che si fanno alla Regione è quella di accendere molte speranze e di soddisfarne troppo poche. Si fanno le leggi, si alimenta la fiducia, la speranza, si invogliano gli imprendi-

tori turistici sardi, italiani e stranieri, ma poi, alla fine, ci si accorge che i mezzi destinati allo scopo sono assolutamente inadeguati, insufficienti. E' questa la ragione per la quale noi possiamo leggere nella relazione che ci sono pochissime domande di contributo a fronte di un enorme numero di domande di mutuo che non possono essere accolte e neppure esaminate. Ed allora occorre dire con la dovuta energia, da parte nostra, che è compito precipuo della Regione che la incentivazione avvenga in corso d'opera, non soltanto ad opera ultimata, perchè pochi, pochissimi sono coloro i quali avranno i mezzi adeguati per poter beneficiare del provvedimento. Io modestamente proporrò un emendamento che preveda la concessione del contributo anche in corso d'opera fino a raggiungere il massimo del 25 per cento. *(Consensi a destra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alfredo Atzeni. Ne ha facoltà.

ATZENI ALFREDO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lunga, dettagliata relazione, di cui va data lode all'onorevole De Fraia che ha provveduto a stenderla per conto della Commissione competente, chiarisce in ogni suo aspetto il fenomeno turistico quale si è venuto manifestando, in concreto, in un lasso di tempo sufficientemente ampio che va dal 1951 al 1967. Questo arco di tempo ci consente di seguire l'andamento del fenomeno e di verificare se le esigenze apparse agli inizi al legislatore ed all'Amministrazione regionale sono state soddisfatte.

La prima legge regionale sulla materia è stata emanata, come è noto, il 23 novembre 1950; successivamente è stata modificata ed integrata con le leggi regionali 10 giugno 1952 e 29 aprile 1953. Molto cammino è stato fatto da allora, dai primi incerti passi del 1951. E dobbiamo, con legittimo orgoglio, ricordare che la fortuna turistica di Alghero, ad esempio, iniziò con la prima iniziativa regionale nella costruzione dell'albergo Esit in quella città. La legge regionale 23 novembre 1950, numero 63, prevedeva interventi su un fondo istituito presso il Banco di Sardegna (ora CIS)

nella misura del 60 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, con un massimo di 15 milioni al tasso del 3 e mezzo per cento. Il limite fu portato a 30 milioni con la legge regionale 29 aprile 1953, numero 12, per i Comuni superiori ai 10.000 abitanti e per le località di preminente interesse turistico. Un ulteriore passo è stato fatto con la legge regionale 18 marzo 1964, numero 8 che ha portato le anticipazioni al 75 per cento della spesa ritenuta ammissibile, riducendo il tasso al 2 per cento e regolando la restituzione in 40 rate semestrali con un preammortamento di 3 anni. Il provvedimento venne esteso anche ai beneficiari di provvidenze nazionali analoghe, integrando fino al 75 per cento l'intervento creditizio eventualmente loro concesso in misura inferiore. Introdusse, infine (sempre la legge numero 8 del 1964), il sistema del contributo 3 per cento annuo, per 10 anni, di cui potevano e possono beneficiare gli operatori autofinanziati. Si sono aggiunti, nel frattempo, gli interventi della legge 588 sul Piano di rinascita, primo e terzo programma esecutivo, che prevedono solo il meccanismo del mutuo agevolato fino al 75 per cento della spesa sulla base della legge regionale.

Nell'arco di 17 anni l'intervento regionale ha assistito iniziative turistico-alberghiere per complessivi 20 miliardi ed oltre con interventi di mutuo agevolato per lire 9 miliardi circa e di contributi 3 per cento in ragione d'anno per 10 anni per 63 miliardi e 695 mila lire. Nella pregevole relazione vengono denunciate 300 pratiche inevase (94 completamente documentate e pertanto pronte all'esame dell'apposita Commissione). Delle 300 domande ben 259, per un ammontare di progetti di quasi 33 miliardi, richiedono l'operazione del mutuo, e le rimanenti, per 4 miliardi e mezzo, il contributo del 3 per cento annuo per 10 anni. Da tutto ciò discende che è utile e ragionevole la modifica proposta dall'Assessorato tendente a riconoscere, in alternativa col mutuo, il contributo complessivo del 25 per cento in luogo del 30 per cento ai sensi dell'articolo 8 della legge numero 8 dilazionato in 10 anni.

L'operatore economico, oltretutto, riceve col 25 per cento subito, un valore attuale su-

periore al 30 per cento liquidato nei 10 anni previsti. Una tale provvidenza potrà, senza dubbio, incoraggiare ulteriormente fenomeni di autofinanziamento quali si sono manifestati nel recente passato. L'autofinanziamento non va inteso nel senso indicato dall'onorevole Occhioni (che presuppone una economia più progredita della nostra), ma interventi del risparmio proprio e di istituti bancari incoraggiati dalla incentivazione regionale.

L'esame dell'elenco di opere eseguite sulla base della legislazione regionale e del Piano di rinascita mi suggerisce alcune osservazioni di carattere generale e altre di carattere particolare, che intendo esporre. Mi pare di poter rilevare, innanzitutto, la tendenza a far gravare, nei limitati fondi del turismo, opere infrastrutturali che troverebbero più razionale collocazione sul bilancio di altri Assessorati. Comprendo bene le insistenze pressanti di amministratori locali alle prese con mille esigenze ed alla ricerca di una qualsiasi via pur di realizzare un'opera. Bisogna però trovare la forza di dire di no, o meglio di indirizzare questi amministratori verso la strada di altri interventi regionali, riservando gli scarsi mezzi del turismo a vere opere turistiche. Ancora, mi pare di poter osservare che sono rari gli interventi a carattere popolare, collettivo, sia ricettivi che di svago. Risponderebbero a queste esigenze gli Ostelli della Gioventù se fossero tutti convenientemente gestiti o almeno custoditi. Ho davanti a me il triste spettacolo, per esempio, dell'Ostello della Gioventù costruito in S. Maria Navarrese, in territorio di Baulenei, località incantevole; edificio nuovo, non utilizzato, interamente in rovina, aperto, ed alla mercè di tutti, impianti distrutti, infissi sfondati, tutti i materiali utilizzabili rubati. Mi pare doveroso raccomandare la massima attenzione e benevolenza per tutte le iniziative a conduzione familiare anche in località di scarse prospettive turistiche che risolverebbero il problema ricettivo in località minori.

L'onorevole Assessore, infine, dovrebbe informarci delle prospettive di collocamento degli alberghi ESIT e di quelli di proprietà regionale, tutti in definitiva costruiti con fondi della Regione attualmente affidati, a quello che

mi risulta, a gestori provvisori che, a causa appunto della precarietà dei loro rapporti con l'Ente proprietario (che si è riservato la facoltà di rescindere il contratto in qualsiasi momento) vivono alla giornata senza prendere iniziative di alcun genere. Ne deriva che anche quei pochi alberghi regionali che erano riusciti ad affermarsi e ad assicurarsi una stabile clientela, decadono nell'avviamento e quindi anche nel valore commerciale che potrà essere loro attribuito in occasione della vendita.

Da una rapida scorsa dell'elenco di opere eseguite (molto opportunamente allegato alla relazione) ho potuto rilevare alcune cose di cui mi pare opportuno parlare. Non desti meraviglia se la mia attenzione è principalmente attratta dai problemi della mia Provincia; ciò è dovuto alla particolare conoscenza che di essa io ho.

Dirò che l'albergo di Bosa Marina, finalmente aperto, con gestione privata adeguata, ha urgente bisogno di un ulteriore intervento della Regione. Racchiuso in una breve area scoscesa non ha, al momento, alcuna possibilità di crearsi attorno un'oasi di verde e lo stesso posteggio delle macchine riesce difficoltoso. Il moderno albergo si affaccia su un mare bellissimo, ma con retroterra squalido e triste. Occorre altresì completare la strada di accesso. La strada Alghero-Bosa, in corso di completamento per la parte che ricade nella Provincia di Sassari, è da definire, anche come progetto, nella parte ricadente in Provincia di Nuoro. E' un'opera che realizza sicure prospettive di sviluppo turistico in zone marittime chiuse attualmente ad ogni possibile accesso oltre che costituire una integrazione alle iniziative turistiche di Alghero e di Bosa.

L'albergo turistico di Desulo, da anni ultimato, è, finora, a quanto mi risulta, chiuso. La strada di accesso alla Grotta del Bue Marino, in Cala Gonone di Dorgali, realizzata per un grande tratto, è da anni ferma. L'autostazione di Macomer, da anni ultimata, non è mai stata aperta al traffico che continua a svolgersi interamente all'aperto, in quello stesso piazzale in cui si affaccia l'edificio.

Annoierò ancora l'onorevole Assessore ricordando il Museo del Costume, che attende da

V LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

7 MARZO 1968

anni il suo completamento, specie nell'arredamento, e attende soprattutto che venga definita la sua destinazione a centro di studi, oltre che mostra di costumi e arredi dei tempi che furono. Comprendo bene che questi argomenti sono estranei al provvedimento legislativo in esame, ma ne parlo lo stesso (come del resto fa anche la relazione) perchè è questa una favorevole occasione. Spero che l'onorevole Assessore vorrà tener conto anche del mio parere.

Dalla relazione abbiamo appreso, come ho già detto, che in Assessorato sono giacenti 300 pratiche (in parte complete di documentazione) per oltre 37 miliardi, con richieste di mutui, quindi, di oltre 28 miliardi. Dovrebbero aggiungersi a queste gran parte delle pratiche giacenti alla Cassa per il Mezzogiorno, per 60 miliardi di progetti, per arrivare alla conclusione che lo sforzo richiesto è considerevole. Nè è pensabile che possa farvi fronte la sola Regione. E' necessario perciò che venga seriamente considerata la opportunità di incrementare, appena possibile, l'apposito capitolo di bilancio, e che interventi vengano previsti nel quarto programma esecutivo del Piano di rinascita, così come è stato fatto per il primo e per il terzo programma. E' necessario altresì seguire attentamente gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno e del Ministero del turismo e spettacolo perchè l'aggiuntività, in questo campo, non resti una pura astrazione. Detto ciò mi pare di poter concludere, anche a nome del mio Gruppo, che il disegno di legge merita il più favorevole accoglimento giacchè la modifica in esso proposta è postulata dagli stessi operatori economici che, per chiari segni, hanno manifestato la particolare predilezione per la forma di incentivazione prevista. Ed è per queste regioni che io auspico i più larghi consensi al provvedimento. *(Consensi al centro)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marciano. Ne ha facoltà.

MARCIANO (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione ha la sua importanza, a parer nostro,

non tanto per le modifiche che intende proporre alla legge 18 marzo 1964, numero 8, per cercare di migliorarne la struttura e l'applicazione, quanto perchè ci dà l'occasione, in un momento giusto, di verificare l'intera politica turistica della Regione Sarda. Il discorso, quindi, dovrebbe essere approfondito, ma forse non riuscirò a farlo così come l'importanza del tema merita. Non di meno la politica turistica dovrebbe sempre più sensibilizzare, non soltanto la classe dirigente politica verso obiettivi concreti, ma tendere ad educare in modo adeguato gli operatori del settore e tutti coloro che direttamente o indirettamente, lavoratori compresi, si occupano e lavorano nel turismo.

Ciò premesso, non possiamo non tener conto del terremoto monetario avvenuto in questi ultimi mesi: svalutazione della sterlina, della peseta, della lira israeliana del ben 14 ÷ 15 per cento. Sono paesi, questi ultimi, che nel Mediterraneo ci fanno spietata concorrenza. Nè vogliamo parlare della Jugoslavia e della Grecia. Sotto questo aspetto l'Assessorato al turismo, e per esso la Giunta, se veramente vogliamo impostare una politica turistica adeguata alle esigenze attuali, nazionali e internazionali, devono, come anche stamattina abbiamo detto per altri provvedimenti di legge, guardare oltre l'Isola, guardare nel Continente, non soltanto europeo, ma a tutto il mondo. Le distanze ormai sono ridotte e le ripercussioni di carattere economico, di carattere strutturale, di carattere tecnologico si fanno sentire da una regione all'altra, da una nazione all'altra.

Pertanto noi non possiamo, in questo momento di svalutazione monetaria di quasi tutti i paesi che gravitano nel Mediterraneo, e che hanno certamente, come voi sapete, ricchezze panoramiche e paesaggi non meno incantevoli della Sardegna, senza avere le difficoltà che la Sardegna ha, specialmente per quanto riguarda i trasporti, dimenticarci che fanno a noi una spietata concorrenza. E noi da questa concorrenza dobbiamo avere la forza di difenderci perchè io penso che tutti siamo oggi d'accordo, anche quelli che prima non pensavano al turismo, che il turismo è una fonte portante di ricchezza che viene quasi dal nulla.

Ed ecco perchè, se in precedenza è stato dedicato ben poco a questo settore, non sarà mai abbastanza dedicare al settore turistico quei fondi necessari per far sì che si stabilisca un turismo competitivo anche perchè, come si diceva poc'anzi da oratori dell'estrema sinistra, il turismo, come sappiamo, dovrebbe portare all'affratellamento, alla pace. E si è parlato anche di basi militari che non consentono questo turismo. E' sempre facile fare demagogia da parte della sinistra. Ma a questo punto se noi non rimbecchiamo le accuse si finisce col'avallare certi luoghi comuni che non hanno ragione di esistere. Giorni or sono proprio io ho potuto constatare di persona che cosa significa varcare il muro della vergogna di Berlino. E non ci si venga a parlare degli aerei che non possono atterrare in Sardegna! E' soltanto obbrobrioso dover passare dieci controlli per passare cento metri di ferro spinato; è qualche cosa che indispette la coscienza degli uomini liberi! E quindi dobbiamo parlare sì di pace, ma non facciamo confronti. Parliamo del turismo italiano sia da parte della sinistra che da parte della destra, del centro, ma non facciamo confronti con altri turismi e con altre nazioni che non hanno proprio niente da insegnarci in questo settore.

Il provvedimento proposto, a mio giudizio, è del tutto frammentario. E' sì apprezzabile il contributo che il relatore onorevole Defraia cerca di dare al settore, ciò non di meno il disegno di legge è da considerarsi parziale e insufficiente. Io penso che lo stesso onorevole Defraia non può che condividere questa critica benevola. Noi invece ci aspettiamo qualcosa di più, come abbiamo detto in precedenza, proprio alla luce degli ultimi avvenimenti sul piano nazionale e internazionale, sia di carattere monetario e, perchè no?, anche bellico. Vediamo chi c'è oggi nel Mediterraneo, quali navi, quali sottomarini. Ma questo discorso ci porterebbe molto lontano. Ma non si possono far passare certe affermazioni così, senza poter rispondere adeguatamente. Noi dobbiamo, ripeto, globalmente, prendere in esame la politica turistica su un piano di integrazione non soltanto italiana, ma comunitaria, europea e mondiale. E' questo il vero

problema: integrazione turistica nel contesto generale, mettendo in primo piano le infrastrutture, i servizi, gli spettacoli, ma soprattutto i prezzi.

Io vi posso assicurare che anche nella Germania i prezzi sono di gran lunga inferiori a quelli che si realizzano in Sardegna. Io vi posso assicurare poi, parlando della Spagna, della Grecia ed anche della Jugoslavia a regime marxista, che i prezzi sono irrisori. E lo stesso dicasi in parte anche per Israele. E sono tutti paesi concorrenti, che ci circondano. Noi non possiamo fare una vera politica turistica se non facciamo concorrenza, se non ci difendiamo, se non ci atteggiemo alla stessa maniera. E specialmente i tedeschi, che sono un popolo che gira, per prima cosa guardano alla spesa che incontrano. E quali sono le difficoltà che abbiamo per il turismo in Sardegna? I mezzi di trasporto! Infatti, a parte il costo di questi mezzi, c'è l'insicurezza di avere il posto per ritornare una volta giunti in Sardegna. E noi sappiamo cosa succede, sia pure nei momenti di punta: talora occorre di dover procrastinare il ritorno di una settimana! Noi sappiamo altresì come sono i tedeschi, metodici nelle loro cose; loro fanno i programmi ad ora (onorevole Assessore, questo glielo posso assicurare) ad ora, e quindi non possono tollerare un disservizio che consente loro di riprendere la via del ritorno dopo due, tre, quattro giorni con tutti gli inconvenienti che si possono verificare. Capisco che non sono problemi che si possono risolvere dall'oggi al domani, ma ecco, se noi vogliamo veramente eliminare certi nodi scorsi che sono al collo dell'economia sarda, dobbiamo avere il coraggio di farlo, senza pensare ai macigni, alla trasformazione delle rocce. Sono questi i problemi che possono darci quei soldi necessari per fare le infrastrutture sociali nelle zone interne.

La Sardegna non può basare, quindi, il richiamo turistico soltanto sull'indiscutibile bellezza naturale, ma facendo corrispondere a quanto la natura generosamente ci ha concesso una soddisfacente politica di prezzi. Dobbiamo, cioè, tener conto dei sintomi che già nell'anno decorso si sono rilevati, specialmente in provincia di Sassari, circa una battuta

di arresto anche nelle zone più tipicamente turistiche quali Alghero, Olbia. Abbiamo avuto questa battuta di arresto. E' vero che ci sono stati eventi di carattere straordinario quali la guerra del Medio Oriente, la recrudescenza del banditismo, ma permettete che io lo dica, senza voler offendere nessuno, i disordini e gli scioperi continui che sono in Italia sono qualche cosa ormai che indispette tutte le popolazioni del Mercato Comune e del Mondo. Noi totalizziamo da soli in Italia l'80 per cento degli scioperi. Si fanno le leggi per le Regioni, non si applica la Costituzione, nè l'articolo 39 nè l'articolo 40 per regolamentare lo sciopero. Non voglio con questo trarre in argomento un tema che spetta al Parlamento, però non possiamo non prendere atto di quanto danno porta all'economia italiana sia interna e sia soprattutto turistica il disservizio che viene provocato soprattutto dagli scioperi e dai disordini in questo campo. Ciò non di meno il fattore più rilevante che fa ristagnare il turismo in Sardegna sono gli alti prezzi in generale e dei trasporti in particolare, e, come dicevo, la nessuna sicurezza di avere il posto per il ritorno nei periodi di punta. Alti prezzi dei trasporti ai quali la Regione cerca di rimediare. Ma la mancanza di posti noi la dobbiamo eliminare attraverso l'intensificazione dei viaggi di quegli stessi mezzi di cui oggi disponiamo, grazie anche ai diversi tipi di «Canguri», grazie alle nuove linee che si intendono istituire, speriamo grazie anche alle famose navi traghetto che dovrebbero attraccare sui litorali toscani. Noi dobbiamo metterci in condizioni, nei periodi di punta, di fronteggiare la situazione, altrimenti il turismo, che così bene da solo si stava avviando in Sardegna, finisce con l'eserci portato via dagli altri paesi rivieraschi.

Debbo dire all'Assessore onorevole Ghinami, mi ascolti: proprio all'estero in questi giorni ho avuto modo di sentire lusinghiere espressioni, come sempre d'altra parte, sulla Sardegna, sui suoi panorami, sulle sue coste, sui suoi paesaggi, sul suo mare, su tutto, sull'ospitalità ed anche sul carattere dei Sardi. Però tutti hanno appunto messo il dito sulla piaga per i trasporti e per i prezzi, per gli alti prezzi! E questo specialmente da parte del settore

tedesco: e voi sapete che sono i tedeschi che si muovono di più. Noi abbiamo rotto l'incantesimo con la Francia proprio grazie alla inaugurazione di alcuni piccoli navigli, piccoli traghetti che collegano ormai La Maddalena e Santa Teresa, con Bonifacio, che io a suo tempo in sede tecnica, e anche in sede politica, ebbi l'onore di proporre al sottosegretario onorevole Pintus che, per la verità, si dette da fare e oggi sono una realtà. Ma noi addirittura dovremmo fare del nostro meglio per far venire quella corrente turistica che investe la Corsica per tre, quattro, cinquecentomila anime durante l'estate, per farla venire in Sardegna: e c'è questa possibilità. Ma dobbiamo dare i mezzi di trasporto. Anche se dovessimo dare gratis il mezzo di trasporto, sarebbero 3-400 mila persone che sono spinte, per gravitazione naturale, a venire in Sardegna, a conoscere la Sardegna, perchè ormai la Sardegna è diventata un mito, una regione che tutti vogliono conoscere.

Alle condizioni in cui noi ci troviamo, alle condizioni che offriamo sia di prezzo che di trasporto, quelli che arrivano, pur restando impressionati per le magnifiche bellezze naturali finiscono per distogliere tanti altri che sono pronti a venire. Ecco la situazione in cui noi ci troviamo. Quindi la legge che è stata proposta è servita, appunto, a tutti io penso, per questo esame panoramico, sia pure disordinato. Ma volendo entrare nell'argomento specifico della legge io osservo una cosa: che il contributo del 25 per cento dato a fine d'opera, come giustamente ha osservato il collega Occhioni, incontra delle difficoltà da parte degli operatori che si trovano a dover autofinanziarsi fino all'espletamento, fino al completamento dell'opera stessa. Ma a parte questo, io sono convinto che anche col 25 per cento dato a lavori ultimati, la legge verrebbe applicata e andrebbe avanti. Quello che mi domando è: dove sono i finanziamenti per far fronte a questi contributi che noi intendiamo concedere? Siamo sempre lì. E' inutile sfornare leggi senza i necessari fondi. Tuttavia noi non possiamo che accogliere questa legge, salvo l'emendamento; io infatti ho aderito all'emendamento proposto dall'onorevole Occhioni, per-

V LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

7 MARZO 1968

chè nel complesso c'è un miglioramento rispetto a quanto è stato proposto. Noi avremmo preferito che la posta da incrementare fosse stata soprattutto quella dei mutui e non quella dei contributi, anche per educare maggiormente, responsabilmente gli operatori tutti, a qualsiasi livello (e qui io non parlo soltanto dei piccoli e dei grandi, parlo di tutti gli operatori).

Onorevole Pedroni, non si preoccupi se dovessero essere i capitalisti ad avvantaggiarsi della legge in esame, purchè si costruisca, purchè si realizzi, da qualunque parte venga, e voi lo sapete meglio di me, perchè avete come culto un capitalismo di Stato che è superiore a tutti i capitalismi privati. Ormai certi *slogans* sono passati di moda e non attaccano più, ormai siete delle persone intelligenti che sapete apprezzare i vantaggi dell'economia capitalistica e quindi non dovrete insistere su certi tasti, altrimenti rischiate di restare i più retrogradi di tutto lo schieramento politico. Ecco perchè avremo i cinesi in Italia, e io penso che siate da preferire voi ai cinesi! Ve lo dico nel vostro interesse.

Ritornando ad illustrare il disegno di legge noi affermiamo che si debbano incrementare soprattutto i fondi che vengono ad essere stanziati con la stessa legge 18 marzo 1964, numero 8, ossia l'importo dei mutui. Questa forma facilita ed educa l'operatore, che intanto deve restituire i fondi ricevuti. D'altra parte si dice: ma concedendo il 25 per cento con la legge in esame l'operatore deve finire l'opera, quindi è un giusto premio a chi lavora. Noi diciamo che si incontra difficoltà a finire l'opera in quanto l'autofinanziamento è difficile.

Ecco perchè proponiamo che a presentazione di stati di avanzamento si possa ottenere subito la liquidazione di quello che è stato realizzato. Ma soprattutto raccomandiamo all'Assessore e raccomandiamo alla Giunta che tutte le leggi che si vanno a fare, a parte i rilievi che abbiamo mossi, per poter essere operanti debbano avere il congruo finanziamento, altrimenti facciamo soltanto della pura e semplice demagogia. E la Sardegna più di ogni altra regione d'Italia non ha bisogno di demagogia, ma di azione politica vera che inci-

da nel suo corpo sociale per un avvenire migliore. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che abbiamo all'esame può certo consentire un certo discorso in materia di turismo, ma noi riteniamo (così come abbiamo affermato nel corso della discussione di altri provvedimenti settoriali) che il discorso più ampio vada affrontato in sede di discussione del rapporto sul piano di rinascita. E' in quella occasione che il discorso può essere ampliato e approfondito.

Si tratta oggi di esaminare un disegno di legge che consente di modificare una legge già esistente, di accelerare la spendita di certi fondi, di attuare certe iniziative che sono ferme nell'Assessorato. Noi pensiamo che questo provvedimento si inserisca nel quadro dell'azione che già in campo nazionale, e particolarmente ad opera della delegazione del nostro partito al Governo, si sta portando avanti per quella che è una delle principali fonti di entrata alla bilancia dei pagamenti. Questa azione tiene conto della situazione che si è creata dopo la svalutazione della sterlina e della politica attuata dal Governo degli Stati Uniti. Il provvedimento amplia il discorso che viene portato avanti già nel bilancio ordinario regionale dove il 5 per cento della spesa viene dedicato a questo settore.

La relazione ampia dell'onorevole Defraia mi esime dal trattare i singoli problemi. Il turismo è un settore più che importante per la nostra economia e per queste considerazioni e per le considerazioni svolte in relazione il nostro Gruppo darà il suo voto favorevole al disegno di legge in discussione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Anselmo Contu. Ne ha facoltà.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente per portare il consenso del nostro Gruppo all'approvazione di questa legge. Io penso che (per quanto siano apprezzabili gli sforzi fatti da

varie parti per trattare tutto il problema del turismo) questa legge possa essere valutata e approvata per quello che è, senza rimescolare, diciamo, tutti i problemi connessi al turismo (che sono importanti e che tutti conosciamo e di cui tanto si è parlato e che speriamo di vedere presto risolti). Io sono dispensato dal giustificare questo assenso del Gruppo perchè la legge è accompagnata da una relazione veramente da lodare, una relazione completa, ricca di dati nei quali chi esamina la legge può trovare le ragioni del suo convincimento. Così dovrebbero essere fatte tutte le relazioni, direi che tutte le leggi dovrebbero partire con relazioni di questo tipo perchè tutti si deve essere messi in grado di valutare un voto che si sta per dare alla legge stessa.

Piuttosto dirò che, in sostanza, questo disegno di legge modifica in meglio le leggi precedenti, dando concretezza ad un proposito già espresso. Il solo fatto perciò che il provvedimento accorci il termine e renda possibile il versamento del contributo alla fine dell'opera, è ragione più che sufficiente per approvare la legge. Ed è questo che noi faremo con il nostro voto. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Defraia, relatore.

DEFRAIA (P.S.U.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si propone al Consiglio una modifica all'articolo 8 della legge regionale 18 marzo 1964, numero 8, che trasforma l'attuale contributo del 3 per cento annuo per una durata di 10 anni, in unico contributo del 25 per cento ad opera ultimata a favore di coloro che non abbiano usufruito di mutui agevolati dello Stato e della Regione per la costruzione di alberghi e locali turistici in genere. Le ragioni che suggeriscono questa modifica sono esposte chiaramente nella relazione della Giunta e ribadite (mi auguro in maniera sufficiente) nella relazione presentata dalla Commissione. Mi limiterò a ricordare che nel bilancio di previsione per il 1968, al capitolo 26807, è previsto uno stanziamento di 257 milioni per tener conto, appunto, di questa

modifica. Con l'approvazione del bilancio (e quindi del capitolo citato) il Consiglio, sia pure implicitamente, si è espresso favorevolmente per la modifica proposta. Le ragioni di questa modifica sono state esposte anche nella relazione del bilancio, dove si legge che l'aspettativa della norma così modificata ha indotto molti operatori a trasformare la loro domanda di mutuo in domanda di contributo, spronandoli contemporaneamente ad affrontare lo sforzo dell'autofinanziamento. Si può leggere ancora che detta trasformazione, pur riducendo l'entità della contribuzione regionale (dal 30 al 25 per cento) richiede maggiori stanziamenti immediati. Infatti con la somma stanziata di 100 milioni l'anno per contribuzioni del 3 per cento, si è potuto muovere un investimento di 3 miliardi nei dieci anni, mentre, erogando il 25 per cento *una tantum*, con lo stanziamento di 257 milioni che si propone, sarà possibile smuovere un investimento annuo di oltre 1 miliardo, con il conseguente beneficio di alleggerire la giacenza delle pratiche di mutuo in attesa di finanziamento. Mi pare che queste siano ragioni talmente valide da rendere superfluo un lungo discorso.

Entro nel merito della questione. La Commissione, pur esprimendo parere favorevole (devo sottolineare parere favorevole unanime) ha condizionato la presentazione del disegno di legge in Consiglio alla richiesta di una serie di elementi ritenuti necessari per un maggiore approfondimento di diversi aspetti che il provvedimento in esame comporta. La Commissione ha richiesto notizie sui criteri seguiti per la concessione dei mutui o contributi, sugli insediamenti turistici, sulla localizzazione degli interventi, sulle opere finanziate e sulle pratiche in attesa di finanziamento. Questi quesiti tendono ad una prima ricognizione della questione turistica sarda, quale premessa per un discorso più ampio. In Consiglio...

PEDRONI (P.C.I.). Onorevole Defraia, se i dati sono solo quelli esposti nella sua relazione, sono incompleti ed insufficienti a darci un quadro di quello che si è fatto e di quello che si vuole fare.

DEFRAIA (P.S.U.), *relatore*. Non ho nessuna difficoltà, onorevole Pedroni, a...

PEDRONI (P.C.I.). Il fatto è che l'Assessore è reticente a fare i nomi di quelli che hanno avuto i finanziamenti.

DEFRAIA (P.S.U.), *relatore*. Onorevole Pedroni, io la ringrazio delle interruzioni che mi offrono la possibilità di fare molte precisazioni. Ecco il primo chiarimento, ad esempio. Mi spiace contraddirla in pieno, poichè l'Assessorato non è stato assolutamente reticente, non fosse altro perchè chi vi parla — estensore della relazione — è in cordiali rapporti di amicizia con l'Assessore al turismo, militanti entrambi, da anni, nel Partito Socialista. Superato questo problema direi anche dal punto di vista umano, le posso assicurare che i quesiti posti dalla Commissione e trasmessi all'Assessorato sono stati da me personalmente controllati nel resoconto stenografico dei lavori (mi appello ai Commissari presenti perchè dicano se dei quesiti che ho posto all'Assessorato ne ho ommesso qualcuno o comunque travisato lo spirito delle richieste). I quesiti posti sono stati stralciati dal resoconto stenografico a disposizione di tutti i Commissari e ad essi l'onorevole Assessore, tramite i suoi uffici, ha puntualmente risposto.

Dicevo che è stata avvertita da tutti i settori della Commissione, e ciò ha trovato del resto la piena adesione dell'Assessore competente, l'esigenza di affrontare i problemi del turismo, come si presentano oggi, in una fase del tutto nuova in un ampio dibattito al Consiglio. In altri termini, si sente l'esigenza di un ripensamento degli orientamenti sino ad ora seguiti, e allo stesso tempo, si sente la necessità della elaborazione di un nuovo indirizzo nel settore turistico che tenga conto delle favorevoli prospettive che si dischiudono per l'Isola. Una riconsiderazione del turismo, inteso come uno dei cardini dell'economia sarda (con gli altri due settori portanti dell'economia, l'industria e l'agricoltura), è una esigenza che viene palesata anche in questa sede da tutti i settori. In questo quadro si enuclea e trova la sua dimensione il provvedimento proposto,

che beninteso non può esaurire tutta una politica turistica, soprattutto in una visione di ampia prospettiva. Questo provvedimento offre lo spunto appunto per dibattere la politica turistica che si intende promuovere in Sardegna. L'onorevole Pedroni, d'altro canto, e gli oratori che mi hanno preceduto, non si sono limitati al provvedimento in votazione, ma hanno spaziato sui problemi generali del turismo. Lo stesso onorevole Pedroni ha spaziato tanto che ha trovato interessanti interrelazioni anche con la politica estera. Ebbene, anche in qualità di relatore sono lieto di ampliare il discorso sul turismo in Sardegna, che la parte comunista così vivacemente richiede. L'Assessore potrà, al termine del dibattito, dare tutti i chiarimenti che saranno richiesti. Nessuna preclusione, quindi, a limitare il dibattito in questa sede. Anzi accettiamo cordialmente la «sfida» dell'opposizione.

Prima però di svolgere considerazioni di carattere generale, è doveroso attenersi strettamente al problema specifico e richiamarsi proprio ai quesiti dei Commissari che hanno richiesto un maggior approfondimento del provvedimento. Come loro possono leggere in relazione, e certamente vi farò grazia di leggervi notizie che avete già letto nella relazione, mi soffermo brevemente su qualche cifra significativa. L'importo complessivo dei finanziamenti concessi dal 1951 al 1967 ammonta ad oltre 9 miliardi e mezzo. E' indicato un prospetto per località (è chiaro che non ci sono tutte, ma soltanto le più significative) dal quale apprendiamo che Cagliari ha avuto circa un miliardo (anzi poco più di 900 milioni), Alghero 800 milioni, Pula 685 milioni e così via con interventi decrescenti per giungere a Olina e Tortolì che hanno avuto finanziamenti sull'ordine degli 80 - 70 milioni. Nella relazione sono poi indicati gli interventi nel settore turistico ricettivo distinti per stanziamenti ordinari e sul Piano di rinascita. Si noterà anche in questo caso come gli interventi sono stati distinti secondo le leggi regionali (alcune delle quali già abrogate) di cui si sono evidenziati gli interventi.

La dotazione di posti letto è indicata nell'ordine di circa 6 mila. Queste notizie (le sta-

tistiche corrono celermente) potranno essere ampliate e proprio a fine febbraio o al 4-5 marzo si pensa di dare cifre più esatte. E' stato infine posto il problema del numero delle pratiche inevase e dell'ordine di grandezza degli stanziamenti che sono richiesti dagli operatori economici necessari per un ampliamento ulteriore di investimenti. Le pratiche inevase, secondo le mie notizie, sono circa 300, di cui 259 per un importo di circa 33 miliardi come mutuo e 41 per un importo di 4 miliardi e mezzo (sulla legge numero 8) come contributo. Di queste 300 pratiche soltanto 94 sono complete della documentazione e pertanto sono pronte al finanziamento.

Mi pare però che la cifra di 35 miliardi debba essere ulteriormente ampliata, perchè da notizie attinte all'Assessorato ho potuto apprendere che numerose pratiche sono giacenti presso la Cassa per il Mezzogiorno. Non si è lontani dal vero se diciamo che si tratta di un investimento dell'ordine di 60 miliardi.

Per quanto concerne i criteri seguiti, mi si dovrà dare atto che questi sono stati esposti con tutta la minuzia possibile. Per quanto riguarda la localizzazione noi abbiamo indicato tutti gli interventi in base alle emissioni di mandati di pagamento. Non potevamo essere, nel limite del possibile, più analitici.

PEDRONI (P.C.I.). E' giusta l'analisi, però chi ha avuto i soldi?

DEFRAIA (P.S.U.), relatore. Onorevole Pedroni, io condivido la sua preoccupazione fino ad un certo punto, se tende a sottolineare la necessità di interventi organici e programmati. Appartengo ad un partito dove esiste un permanente dibattito interno, appartengo ad una maggioranza dove esiste la più completa articolazione.

Vorrei anche sottolineare la necessità che gli interventi promossi dal potere pubblico debbano seguire, per l'avvenire, la logica della programmazione e non (come a volte è avvenuto nel passato seguendo una prassi empirica) seguire l'indicazione di questo o quell'ente, o la valutazione peraltro rispettabile dell'Assessore. Non dobbiamo però dimenticare

che, in assenza di una programmazione, in assenza di una pianificazione urbanistica, era nella logica delle cose che questi interventi dovessero avvenire secondo altri criteri. Ora che la programmazione è in atto, ora che (come ho sentito durante la discussione del bilancio dall'onorevole Del Rio) è pronta la nuova legge urbanistica regionale, potremo avere gli strumenti necessari per attuare una sana politica turistica. Noi ci auguriamo (per l'ennesima volta, diciamo pure con una punta di malizia), che il Piano territoriale regionale venga varato e che, pertanto, i piani comprensoriali che sono, secondo una dichiarazione fatta dall'onorevole Assessore in Commissione, in stato di avanzata elaborazione, possano essere completati e possano essere armonicamente inseriti nel piano territoriale urbanistico. E' chiaro che se tutti questi provvedimenti verranno promossi, non ci saranno più interventi settoriali e frammentari.

Onorevole Pedroni, come vede, esiste sempre una possibilità di dialogo quando ci sono obiezioni critiche che partono da motivi di fatto. Ma su altre cose (se lei me lo consente) non posso certamente seguirla.

La relazione che accompagna il disegno di legge termina con dei dati parziali sulle presenze alberghiere. Questi dati possono essere ora completati e (se gli onorevoli colleghi lo consentiranno) possono essere integrati da nuovi elementi, di prima mano, che possono dare un quadro sufficientemente esatto della situazione del turismo in Sardegna e nel Paese con particolari annotazioni che configurano tendenze, in un certo senso, fino a poco tempo fa non del tutto prevedibili. Questi elementi possono essere utili per delineare quelle nuove prospettive che lei e noi abbiamo prospettato. In altre parole si può tentare un discorso più ampio, così come era stato auspicato in Commissione, non prima però di aver detto che questo provvedimento è quanto mai opportuno, tra l'altro, sulla base di una costante spinta turistica che non tende ad affievolirsi e che è delineata dai dati che avete potuto leggere nella relazione. In base ai primi dati ministeriali (di fine febbraio di quest'anno) e sulla scoperta dei dati attinti agli enti

V LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

7 MARZO 1968

provinciali per il turismo della Sardegna, si può osservare che nell'Isola si è verificata una tendenza opposta a quella verificatasi nel Paese inteso globalmente: l'afflusso dei turisti esteri in Italia è diminuito nel 1967 del 5,7 per cento rispetto a quello del 1966; in Sardegna, al contrario, l'afflusso estero è aumentato del 15,6 per cento. Questa tendenza è confermata anche se si esaminano i dati riferiti alle giornate-presenze: in Italia si è avuta una contrazione del 2,5 per cento, mentre in Sardegna si è avuta una ulteriore espansione del 12,1 per cento delle presenze turistiche degli stranieri...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E il banditismo?

DEFRAIA (P.S.U.), *relatore*. Dei banditi parleremo dopo e constateremo che non hanno influito negativamente. Ciò conferma che (nonostante gli avversi fattori internazionali che si sono verificati lo scorso anno) l'interesse per la Sardegna è sempre crescente. Non si può dire, però, che l'interesse per l'Isola sia condiviso dai nostri connazionali. Infatti, sia gli arrivi che le presenze dei connazionali in Sardegna, hanno registrato una contrazione rispettivamente del 4,8 per cento e del 3,4 per cento. Al contrario, nella Penisola il turismo interno ha controbilanciato la flessione estera.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Come lo spiega?

DEFRAIA (P.S.U.), *relatore*. Non è difficile trovare la spiegazione.

Dicevo che nella Penisola il turismo interno ha controbilanciato la flessione esterna, beninteso come arrivi e come presenze. Infatti, in Italia, oltre 32 milioni di clienti (esattamente 32.268.753, per complessive 202.615.297 presenze) sono stati registrati nel complesso dell'attrezzatura alberghiera ed extra alberghiera nel 1967. Rispetto al 1966 si è avuto un aumento dello 0,9 per cento per gli arrivi e dell'1,9 per cento per le presenze; le cose sono andate molto meglio nell'anno precedente, nel 1966. Infatti l'incremento fu del 6,5 per cento contro lo 0,9 per cento per gli arrivi e del 10,0 per cento contro l'1,9 per cento.

Quindi la componente italiana ha partecipato al movimento con 20.963.761 clienti e 141.280.508 presenze, con incremento, quindi, del 4,8 per gli arrivi e del 4 per cento per le presenze.

Se voi osservate queste cifre e le paragonate a quelle del 1965 voi vedete che addirittura il numero delle presenze per il turismo interno nella Penisola è raddoppiato percentualmente perchè è arrivato all'8,1 per cento. Che cosa vuol dire ciò? Che il diminuito apporto degli stranieri è stato controbilanciato dalla espansione del turismo interno. Da ciò consegue che nella Penisola il turismo interno è aumentato, si da eliminare gli effetti negativi, diciamo meglio, certi aspetti negativi, non certamente quello valutario, certi aspetti negativi del diminuito afflusso straniero, mentre in Sardegna, per contro, gli arrivi e le presenze degli stranieri hanno attutito l'indifferenza dei connazionali. Mi viene in mente un'opera inedita, del secolo scorso, di un autore inglese che consultavo qualche giorno fa. Il Tennant nel 1889 così scriveva nel suo libro «Sardinia its resources»: «La Sardegna [traduco alla lettera] è quasi "terra incognita" sebbene sia facilmente accessibile, poichè a poche ore di navigazione dall'Italia [sic] e pochi giorni di viaggio dalla costa inglese». Se questo discorso non è più attuale per gli inglesi, che hanno scoperto l'Isola, è attualissimo per i nostri connazionali che in questa congiuntura dimostrano di ignorare tante zone sarde a vocazione turistica.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Perchè?

DEFRAIA (P.S.U.), *relatore*. Se avrà la pazienza di seguirmi nel discorso, le ragioni balzeranno evidenti.

Considerando l'afflusso turistico in Sardegna globalmente (stranieri e italiani) per gli arrivi si è registrata una contrazione del 2 per cento, mentre per le presenze si è verificato un lievissimo aumento dello 0,2 per cento. Questi due dati significativi (contrazione del flusso turistico e lieve aumento delle presenze, inteso globalmente, italiani e stranieri) ci inducono ad alcune considerazioni per meglio va-

lutare i riflessi economici sotto il profilo del reddito, degli investimenti e dell'occupazione nel settore turistico, che per la Sardegna (regione certamente non ricca di risorse, assetata di apporti esterni di capitali) rappresenta una valida componente economica. La prima considerazione da fare è che alla fase di crescente espansione degli ultimi anni, alla fase del boom, il flusso turistico, sulla base dei risultati del 1967, tende a stabilizzarsi su un certo standard. Infatti nel 1966 nell'Isola si sono registrati 333 mila arrivi di turisti per 1.275 mila presenze. Questi dati sono tratti da un interessante studio, apparso recentemente, di Mario Garribba. Nel 1965 si erano avuti 308 mila arrivi e 1.308 mila presenze. Gli incrementi, quindi, sono stati di 25 mila clienti e di 132.679 giornate di presenze, pari ad aumenti dell'8,6 e dell'11,6 per cento, nettamente superiori a quelli registrati nel complesso del Paese, che sono stati rispettivamente del 5,6 e dell'8,1 per cento (nel 1966 rispetto al 1965). Il confronto è ancor più favorevole alla Sardegna se si prendono in esame gli incrementi relativi al movimento degli stranieri, che sono stati di più 18,0 per cento e di più 14,5 per cento rispettivamente come arrivi e come presenze per l'Isola, contro i dati nazionali che sono del 9,9 per cento e del 12,7 per cento.

Nel 1967 i risultati riferiti alla Sardegna si sono stabilizzati (come del resto nel complesso del Paese), ma a nessuno può sfuggire il significato certamente positivo che in Sardegna l'afflusso estero ha continuato ad espandersi, mentre nel complesso della Nazione si è contratto di quasi 6 punti. Un'altra considerazione può farsi se il movimento turistico si esamina per Provincia. E' ciò che l'onorevole Zucca mi ha già chiesto otto volte. Se egli avrà la bontà di ascoltarmi, vedrà che il mio non è un discorso soltanto contabile, ma anche politico, soprattutto politico. Se l'onorevole Zucca mi consente un esame dei dati provinciali e gli onorevoli consiglieri che mi stanno alle spalle mi lasciano esporre con serenità certi elementi, si vedrà che nella sostanza delle cose c'è una logica che non è contabile. Vogliamo esaminare rapidamente il movimento turistico per Provincia? Citerò dati freschissimi. Vi è

una nota confortante per la Provincia di Sassari e una nota decisamente negativa per la Provincia di Nuoro. Vediamo i dati di Nuoro. Gli arrivi nel 1966, rispetto al 1965, hanno avuto una contrazione del 4,9 per cento, per quanto riguarda gli italiani, e del 3,1 per quanto riguarda gli stranieri. Nel 1967 rispetto al 1966 questa contrazione, questa flessione si è ulteriormente aggravata: per gli arrivi la contrazione è salita al 6 per cento per gli italiani e al 4,1 per cento per gli stranieri. Le presenze invece hanno subito una contrazione del 14,2 per quanto riguarda gli italiani nel 1966, e del 24,2 per quanto riguarda gli stranieri. Però si sarebbe indotti dall'ottimismo esaminando i dati per il 1967 delle presenze (che poi sono i più significativi) che rivelano un incremento del 16,1 per quanto riguarda gli italiani e del 31,1 per quanto riguarda gli stranieri.

Si potrebbe dire che è un boom per la Provincia di Nuoro, ma siccome io non sono un contabile, onorevole Zucca, il problema mi ricorda quel bollettino della Repubblica di Andorra in cui lessi che le forze dell'Esercito erano state triplicate (scoprii poi che da un soldato si era passati a tre!). In Provincia di Nuoro gli arrivi degli italiani nel 1966 sono stati poco meno di 40.000, con poco più di 172 mila presenze; una quantità irrisoria. Questi arrivi sono ancora diminuiti nel 1967, con 37 mila per gli italiani; e per quanto riguarda gli stranieri si è passati da 4.705 nel 1966 a 4.500 nel 1967. La percentuale dell'incremento delle presenze è dunque riferita ad una cifra di arrivi che non può essere certamente ritenuta apprezzabile.

Questo non è un discorso contabile, ma è un discorso economico. Come si vede il primo rilievo, perchè sto fotografando anzitutto un fenomeno, è questo: che nella Provincia di Nuoro il fenomeno turistico non ha grande incidenza ed è di scarsa rilevanza economica. Se questo aspetto non confortante si mette in relazione con l'economia povera della zona, si avrà un quadro veramente negativo, che ci induce ancora una volta a ribadire quanto siano indispensabili gli interventi pubblici e gli in-

centivi all'iniziativa privata per promuovere una economia a livelli accettabili, per eliminare questo profondo squilibrio turistico che va ad aggiungersi agli squilibri degli altri settori, agricolo ed industriale. Tuttavia non si può non rilevare come certamente ha influito in maniera negativa sull'andamento del flusso turistico nel Nuorese la recrudescenza dei fenomeni criminosi, nè si può tacere un altro elemento che certamente è rilevante, cioè la scarsa attrezzatura alberghiera e la mancanza di adeguate infrastrutture turistiche, che hanno inciso certamente come fattori negativi.

Anche in questo caso bisogna tener presenti quanto bassi siano i punti di partenza anche nello specifico settore delle attrezzature alberghiere. Pensiamo, per esempio, che tra alberghi di seconda, di terza, pensioni, locande, abbiamo appena 68 attrezzature nella Provincia di Nuoro, contro le 132 di Sassari. Abbiamo 182 letti nella Provincia di Nuoro, contro i 6.700 della Provincia di Sassari. Le camere con bagno sono meno di 500 in tutta la Provincia di Nuoro. Questi dati ci dicono di fronte a quale carenza alberghiera, di attrezzature alberghiere ci troviamo, e ci devono indurre a fare un certo tipo di discorso. Ci sono indubbiamente aspetti interessantissimi e mi riferisco alla Provincia di Sassari che, per quanto riguarda il movimento turistico e le attrezzature alberghiere è senz'altro in posizioni avanzate. Possiamo notare (ed evito di citarvi lunghi elenchi di cifre in proposito) che dove esistono buone attrezzature alberghiere più facile è l'afflusso turistico. Questa è un'altra considerazione ovvia. Diremo soltanto che il boom turistico degli stranieri nella Provincia di Sassari continua e, in ragione più affievolita, continua anche in Provincia di Cagliari (tralascio le cifre). Per quanto riguarda la Provincia di Sassari, gli inglesi rappresentano il 33,6 per cento, i francesi invece il 12,20 per cento, gli olandesi il 10,54, i tedeschi l'8,46. Abbiamo assistito ad una contrazione della componente inglese, dal 44 al 34 per cento nell'anno trascorso, ma in compenso abbiamo avuto un considerevole aumento della componente francese e ciò è da porsi certamente anche in relazione alla attivazione della linea marit-

tima Tolone - Portotorres da giugno a settembre. Questo dimostra che dove esistono (dico una cosa abbastanza ovvia) più agevoli scambi, più agevoli comunicazioni è possibile incrementare un certo tipo di turismo, un certo afflusso turistico. Ritengo che le stesse considerazioni si potrebbero fare, sia pure in misura diversa, per la Provincia di Cagliari, che con le sue zone a vocazione turistica si trova in una condizione favorevole, suscettibile di forti miglioramenti, se l'intervento pubblico e l'incentivazione della iniziativa privata saranno poste in condizioni di operare.

Nel golfo di Cagliari, ad esempio, si rende necessario il piano urbanistico che contemperi le contraddittorie esigenze del turismo e dello sviluppo industriale.

La conclusione (e mi riferisco allo studio cui ho accennato poc'anzi) che può trarsi dall'esame dei dati del 1967, comparati con quelli dell'anno precedente, può essere la seguente: nel decorso anno, nonostante non si sia verificata la contrazione temuta, l'incremento è stato (eccezion fatta per i mesi di agosto, settembre, ottobre) inferiore al tasso di sviluppo che una regione come la Sardegna turisticamente in ascesa deve proporsi. Quali i provvedimenti che possono essere indicati per elaborare una nuova linea che consenta di superare i limiti che si frappongono all'ulteriore espansione turistica? Non dimentichiamoci che in una recente indagine svolta nel nostro Paese si prevede di raddoppiare l'afflusso dei turisti nel 1975 rispetto a quello registrato nel 1965. Se si tiene poi conto che la Sardegna, nonostante la sfavorevole congiuntura internazionale, ha avuto un ulteriore apporto turistico estero si comprenderà quali sforzi la mano pubblica e l'iniziativa privata debbono compiere per dotare la Sardegna delle necessarie attrezzature alberghiere, delle indispensabili infrastrutture turistiche, per eliminare la strozzatura dei trasporti — la grossa palla al piede del turismo sardo — possiamo dire, per mettere in essere tutti quei provvedimenti necessari per accogliere il preventivato forte afflusso dei turisti.

Non è inopportuno rilevare che cosa ha rappresentato, che cosa rappresenta per l'economia italiana la componente turistica: che cosa

può rappresentare, per la Sardegna, per una economia sottosviluppata come la nostra, l'afflusso di valuta, di capitali e quali ripercussioni si possano avere sul reddito e sulla occupazione. Soltanto alcuni elementi basteranno per concordare con le considerazioni che fra poco esporrò. Innanzitutto sarebbe necessario eliminare i vecchi pregiudizi che considerano il turismo nemico della industrializzazione nella quale vedono la sola alternativa; e i pregiudizi che considerino il turismo come il prodotto della società dei consumi e per i quali sia necessario, nel quadro della limitazione dei consumi stessi, comprimere la componente turistica interna.

Il discorso della ciminiera a tutti i costi in ogni paese è un discorso troppo logoro per essere ricordato; il voler imporre a tutti i costi modelli economici di tipo industriale, di tipo anglosassone in zone assolutamente non idonee è un discorso anche esso vecchio. Ma, in omaggio a questo discorso, si trascurano risorse locali, che sono rappresentate dalle bellezze panoramiche, che, opportunamente valorizzate, potrebbero costituire una sicura fonte di reddito ed assicurare uno stabile livello occupativo. Perlomeno non dovrebbe essere trascurata la mutua integrazione che può avvenire tra economie complementari ad esempio quella agricola e quella turistica. Purtroppo certi pregiudizi sono duri a morire se lo stesso Stato ha destinato appena lo 0,14 per cento delle spese del suo bilancio per il settore turistico.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Bel Governo!

DEFRAIA (P.S.U.), *relatore*. Ma in una politica di piano il turismo non può avere una funzione marginale. Nel programma quinquennale di sviluppo è chiaramente detto che tra le condizioni essenziali per l'attuazione della politica di programmazione, la prima condizione è che il processo di sviluppo si attui nella stabilità monetaria e la seconda condizione è che l'attuazione del programma sia garantito dal pareggio dei conti del Paese con l'estero.

Questa seconda condizione è a sua volta condizione necessaria della stabilità della moneta.

Il che, in termini spiccioli, significa che le entrate valutarie provenienti dal movimento turistico sono essenziali alla stabilità della nostra moneta, poichè contribuiscono al pareggio dei conti con l'estero.

Il 1966, non dimentichiamocelo, ha fatto registrare un apporto valutario da parte di turisti stranieri di ben 912,4 miliardi di lire, che se pure depurato dagli esborsi relativi ai viaggi all'estero dei nostri connazionali (163 miliardi) ha permesso di chiudere la bilancia dei pagamenti con l'estero largamente in attivo. Nel 1967 sono stati introitati ben 859 miliardi di lire, contro esborsi per viaggi all'estero di connazionali di 185 miliardi di lire. La bilancia turistica dà quindi un saldo attivo di ben 674 miliardi di lire. Pur registrandosi una flessione di 22 miliardi la nostra bilancia dei pagamenti è largamente in attivo per il flusso di valuta proveniente dal turismo e, quindi, è possibile garantire la espansione della economia italiana.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' una cosa formidabile! Guarda l'aumento delle pensioni.

DEFRAIA (P.S.U.), *relatore*. Ma che centra col discorso sulle previsioni del piano quinquennale? Tuttavia vi sono fattori negativi che devono indurci a qualche riflessione e a porre in essere adeguati provvedimenti se non vogliamo che possa verificarsi un fenomeno recessivo nel turismo, con incalcolabili danni nella nostra economia per le evidenti correlazioni che vi sono tra conti con l'estero, stabilità monetaria e sviluppo economico.

La flessione che ho ricordato prima del 6 per cento dell'afflusso turistico straniero è il primo campanello d'allarme. La crisi nel medio oriente con la chiusura del canale di Suez, la svalutazione della sterlina, la tassa sul turismo annunciata dal Presidente Johnson, la svalutazione di altre importanti monete, tra cui la peseta, la congiuntura sfavorevole in alcune nazioni europee (Germania occidentale) impongono, innanzitutto, provvedimenti di carattere nazionale che sono condizionanti per tutte le regioni. Il Governo ha dimostrato, in questa occasione, di sapersi muovere nella di-

rezione giusta con il varo e la approvazione della legge presentata dal Ministro Corona.

La legge presentata dal Ministro per il turismo costituisce un fatto importante per lo sviluppo turistico, per la incentivazione delle attrezzature alberghiere e turistiche, per dare al turismo strutture più moderne e adeguate alle più recenti esigenze espresse dal settore internazionale. Il nuovo strumento creditizio si caratterizza non solo in senso economico, ma soprattutto sociale in quanto intende assicurare un particolare impulso agli insediamenti turistici destinati all'ospitalità di larghi strati di lavoratori e di giovani. Attualmente soltanto il 21 per cento della popolazione italiana può usufruire di un periodo di vacanze. L'ostacolo maggiore è rappresentato dalla scarsa diffusione delle attrezzature ricettive turistiche medio inferiori.

Un altro obiettivo di grande contenuto sociale della legge è il superamento che si propone dei forti squilibri esistenti tra Nord e Sud nella distribuzione degli insediamenti turistici. Attualmente nel Mezzogiorno è localizzato appena il 12 per cento del patrimonio ricettivo nazionale. La legge Corona prevede la localizzazione di oltre il 60 per cento delle nuove attrezzature nelle regioni meridionali. In cinque anni verranno stanziati 32 miliardi per la ricettività turistica, ponendo le premesse per stimolare gli investimenti che, nel prossimo quinquennio, dovrebbero ammontare a 900 miliardi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Riccione da sola ha alberghi per 80 miliardi.

DEFRAIA (P.S.U.), *relatore*. Si tratta, quindi, di un importante passo avanti. Ora che anche per la CASMEZ è cessato il periodo di stasi, auguriamoci che vi sia un nuovo impulso per il turismo nel meridione e nelle Isole. Ma i problemi nostri, i problemi turistici della nostra terra rimangono, e sono, purtroppo, peculiari, non soltanto all'insularità ma alle forti disuguaglianze zonali della nostra isola. E' necessario, quindi, che la Regione si muova con più sollecitudine verso i problemi del turismo. Dobbiamo dare atto che l'attuale

Giunta si è mossa con particolare sensibilità verso il settore turistico.

A nessuno può essere sfuggito che nel bilancio ordinario per quest'anno è stato destinato oltre il 5 per cento della spesa, con un notevole incremento rispetto agli anni precedenti. Questo provvedimento è un altro fatto positivo. Ma molto ancora rimane da fare. E' necessario concentrare tutti gli sforzi per superare gli ostacoli che rallentano la espansione turistica; bisogna, innanzitutto, superare l'insufficienza dei collegamenti marittimi con la penisola. Si devono trovare opportuni provvedimenti per scaglionare l'afflusso turistico in un arco maggiore di mesi, e non limitare l'afflusso al trimestre estivo. Bisogna potenziare le attrezzature alberghiere, ma non debbono essere trascurate tutte quelle infrastrutture collaterali turistiche che agevolano l'orientamento della clientela.

Si deve, soprattutto, puntare sul turismo sociale con attrezzature di tipo medio inferiore, scongelando un potenziale turistico notevole non ancora utilizzato. Ripeto, soltanto il 21 per cento degli italiani usufruisce oggi delle ferie estive. Bisogna popolarizzare le nostre splendide risorse turistiche in Italia ed all'estero. Nella Penisola per potenziare verso l'Isola il turismo interno, all'estero, verso nuove direzioni, verso i paesi dell'Est, il cui potenziale turistico è notevole. E qui giova ricordare una affermazione che ha fatto l'onorevole Ghinami in Commissione, che del resto abbiamo tutti quanti recepito a Praga, quando i cecoslovacchi ci hanno posto il problema di un ulteriore apporto turistico, purché i costi turistici stessi fossero concorrenziali e non oltrepassassero le tremila lire giornaliere. Ma per far ciò occorre vincere, appunto, un certo tipo di concorrenza internazionale, che paesi come la Jugoslavia, la Spagna, hanno già, da molto tempo, intrapreso in quella direzione. Occorre ritornare ai costi competitivi. Bisogna che gli operatori economici si orientino non verso il turismo di lusso, avviato a livelli di saturazione, ma verso un turismo di massa.

La Regione può fare molto in questa opera di orientamento, indirizzando gli investimenti in questo settore.

Ecco perchè, per le ragioni che ho esposto, ritengo che il provvedimento sottoposto all'attenzione del Consiglio si inquadri in questo tipo di politica che ho delineato, che ovviamente non esaurisce tutta la problematica turistica ma tuttavia costituisce un altro passo avanti per l'ulteriore potenziamento delle attrezzature turistiche. Con l'approvazione di questo provvedimento legislativo la maggioranza intende dare un nuovo apporto al settore turistico, che rappresenta uno dei cardini dell'economia isolana. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti e turismo.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. Io pensavo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, di aver presentato una legge molto modesta con uno scopo ben limitato e preciso e non pensavo che si dovesse perciò affrontare il problema turistico in maniera così approfondita, come da parte di alcuni colleghi è stato fatto. La legge, più che dall'iniziativa dell'Assessorato, muove dalle richieste di determinati operatori economici, i quali hanno interesse a ottenere una *tantum* il contributo del 25 per cento invece del contributo del 3 per cento ogni anno per dieci anni. Praticamente in questo modo si viene incontro agli operatori che dispongono di capitali notevoli, che portano denaro fresco ed anche capacità.

Noi però abbiamo la possibilità di intervenire in diverse forme: attraverso il sistema del mutuo fino al 75 per cento della spesa, con l'incremento delle cifre della Cassa per il Mezzogiorno e adesso con l'incremento della nuova legge dello Stato, fino a portarla, con un contributo integrativo, al 75 per cento, dando anticipazioni e infine col contributo previsto dalla legge che ci accingiamo a modificare e che non era gradita agli operatori. Oltretutto il contributo del 25 per cento viene dato tutto insieme, nel momento più difficile che deve affrontare l'operatore economico, cioè dopo che ha terminato di costruire l'albergo e attraversa il periodo di stasi dovuto alla necessità del bilancio.

D'altra parte, con questo sistema (onorevole Occhioni rispondo a lei) vi è la possibilità per gli imprenditori che avessero necessità di danaro di presentare in banca il nostro documento e di ottenere con esso finanziamenti. Ma in genere gli operatori che richiedono questo contributo dispongono di finanziamenti e di fondi propri.

Noi saremmo pronti ad accettare il suo emendamento se la legge non fosse, ripeto, nata dalle richieste di un particolare tipo di operatori. Il credito così come viene organizzato dall'Assessorato del turismo, dalla Regione copre le esigenze di alcuni operatori del settore. Inoltre siccome si tratta di persone che hanno notevole capitale, è opportuno che il contributo venga dato ad opera compiuta, a collaudo ultimato, per avere la possibilità di controllare se tutte le cose che sono state promesse, se il tipo di strutture che sono state realizzate sono quelle che la Regione ha ritenuto opportuno approvare.

SOTGIU (P.C.I.). Ma se hanno propri capitali che necessità c'è che gli diamo altri quattrini?

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. Se non c'è un incentivo difficilmente vengono a spendere i quattrini da noi. Lei sa che ci sono paesi (qui ci si lamenta della sterlina che noi abbiamo dato e poi incidentalmente parlerò di questo) che addirittura danno a persona non una sterlina ma decine di migliaia di lire per lanciare determinate zone. Questa è la politica che sta facendo la Spagna. Oggi si arriva a dare oltre, non il 50 per cento a fondo perduto, ma persino il 75 per cento in determinati paesi per far sì che l'intrapresa turistica si insedi in una certa zona.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Infatti l'economia spagnola è molto florida!

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. Questo è un punto di vista. Oltretutto, ripeto, questo tipo di iniziativa consente alla Regione di risparmiare, perchè anzichè spendere il 30, spende il 25 per cento. Pri-

V LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

7 MARZO 1968

ma infatti con il contributo del 3 per cento in dieci anni si spendeva il 30 per cento.

Con la somma finora stanziata di 100 milioni annui, per il contributo del 3 per cento si sono potuti muovere investimenti, in dieci anni, di 3 miliardi di lire, mentre erogando il 25 per cento *una tantum*, con l'investimento di 307 milioni che si propone, sarà possibile muovere un investimento annuo di 1 miliardo e 200 milioni con il conseguente beneficio di alleggerire la giacenza delle pratiche di mutuo in attesa del finanziamento. Che questa sia una esigenza, una richiesta degli operatori, lo dimostra il fatto che molti di essi chiedono di poter passare dal mutuo al contributo.

Il provvedimento da noi presentato aveva una portata molto modesta, che era quella di cercare di migliorare una legge già esistente. Comunque il discorso è stato portato sulla importanza del turismo in Sardegna e non sarò certo io a lamentarmi di questo fatto, anche se credo che il Consiglio regionale potrà dedicare a questo problema altro tempo perchè vi sono mozioni, interpellanze e interrogazioni che consentiranno di fare un discorso molto ampio. Dovrei dire anche alcune cose per rispondere a inesattezze che sono state dette da alcuni oratori. Una constatazione devo intanto farla ed è la mancanza di sensibilità di un determinato settore, anche della classe politica, verso i problemi del turismo.

Come ha già accennato il relatore onorevole Defraia, praticamente nel 1966 la nostra bilancia dei pagamenti ha avuto dal turismo oltre mille miliardi di valuta pregiata. E' detto nella relazione del Ministro Pieraccini al piano quinquennale nazionale che il piano potrà verificarsi non solamente in condizioni di stabilità monetaria, ma anche e soprattutto se noi riusciamo a mantenere l'equilibrio della bilancia dei pagamenti con l'estero. E una delle condizioni per cui l'equilibrio si mantenga è dovuta all'apporto di valuta pregiata del turismo; infatti mentre crescono le importazioni, mentre diminuiscono (del 7 per cento quest'anno, ad esempio) le rimesse degli emigrati, l'unico strumento che rende la nostra bilancia dei pagamenti stabile, equilibrata è questo settore. Basterebbe questa sola considerazione per

dire quale enorme importanza ha il problema del turismo. Di fronte a un fenomeno come questo (che, ripeto, dà mille miliardi di valuta straniera, che ha portato 108 milioni di presenze straniere nel 1966) lo Stato eroga per spese turistiche, per infrastrutture, appena lo 0,14 per cento sull'ultimo bilancio. Ecco perchè è legittimo affermare: tutti i partiti guardano il turismo come ad un fenomeno economico non molto importante, di seconda importanza.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io proporrei di spostare 500 miliardi dal Ministero della guerra a quello del turismo.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Si considera ancora il fenomeno turistico che investe un numero di persone sempre maggiore, come un fenomeno ricreativo, riservato a poche classi abbienti: un genere di consumo di lusso, si può dire. E' vero invece proprio il contrario. Oggi il fenomeno turistico, proprio per effetto della maggiore mobilità delle operazioni, per effetto dell'aumento del reddito che si sta verificando, per effetto dell'aumento della rapidità dei mezzi di trasporto, per il fatto che oggi tutti i lavoratori chiedono il diritto alle vacanze, d'ora in poi il fenomeno turistico diventerà un fenomeno di importanza politica oltre che economica, tale che sarà sempre maggiormente all'attenzione di tutti i governanti.

Credo che sia opportuno che noi non ci facciamo sorprendere impreparati da questi fenomeni. Basterebbe solamente tener presente il problema, che qualcuno ha accennato, del trasporto aereo. Sono previsti aumenti nel trasporto aereo veramente vertiginosi. Nei prossimi cinque anni il numero dei trasporti per aereo in Italia aumenterà del 500 per cento, secondo le previsioni, e sempre entro i cinque anni il numero dei passeggeri che verranno dall'America in Europa passerà dagli attuali 4 milioni a 8 milioni. Occorre essere preparati di fronte a questo fatto, perchè il mezzo aereo, se veramente annulla le distanze tra le isole e il continente, consente anche di saltare le isole se noi non siamo preparati.

La prima infrastruttura turistica (e qui una prima risposta all'onorevole Pedroni) rimane comunque l'albergo, l'attrezzatura ricettiva. E' chiaro che ci vogliono strade, acque, elettricità, ma la prima condizione è che ci sia l'albergo. E' veramente un fatto di estrema gravità...

PEDRONI (P.C.I.). L'albergo economico, non l'albergo dell'Aga Khan dove si pagano ventimila lire al giorno.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. Onorevole Pedroni, una sola cifra ci dà l'idea della situazione nella quale ci troviamo: mentre, per esempio, nella Provincia di Forlì ci sono 250 mila posti letto, in tutta la Sardegna, al 1967, i posti letto sono 14 mila.

Io condivido comunque, almeno in parte, le sue critiche. Io non sono d'accordo sul fatto che si continui a incentivare gli alberghi, non dico di lusso, che non abbiamo finanziato, non dico di prima categoria, che non abbiamo mai finanziato, ma anche quelli di seconda categoria. Forse si è insistito troppo, intanto perchè l'aumento del fenomeno turistico avverrà nel settore medio e popolare soprattutto. Oggi le esigenze nel settore alberghiero sono due e contrastanti, una è quella di avere servizi sempre più raffinati e migliori, l'altra è quella del turismo libero, cioè del turismo a contatto con la natura, del *camping*, del villaggio turistico. Io credo che soprattutto in questo settore sia veramente il futuro del turismo sardo.

Noi cercheremo perciò di spostare lo sforzo che la Regione fa nel settore del credito alberghiero verso questo tipo di insediamento. Oggi noi riteniamo che ci sia la volontà, proprio da parte del turista, di liberarsi un po' da tutte le restrizioni, se così possiamo dire, della vita civile, di andare a cena non costretto in un abito scuro, ma di potersi liberamente muovere in mezzo all'ambiente naturale. Ed è questo tipo di turismo che noi dovremo soprattutto e particolarmente incrementare.

Volevo anche accennare ad alcune considerazioni dell'onorevole Pedroni su ciò che è stato fatto per le previsioni sulle presenze turistiche

nel 1968 e sulla nostra decisione per quest'anno (e solo per quest'anno) di concedere un premio (se così possiamo dire) a ogni turista inglese, che viene in Sardegna con i voli «charter», di una sterlina a posto occupato.

La ragione di questo provvedimento è che Alghero, purtroppo, si era specializzata, sbagliando, unicamente nel turismo inglese. Dei turisti stranieri in Alghero oltre l'80 per cento erano inglesi. Di fronte alla svalutazione della sterlina, di fronte alle restrizioni valutarie che vi sono state in Inghilterra già dall'anno scorso, come lei sa, si delineava una situazione veramente difficile, cioè Alghero che aveva sbagliato la sua politica turistica (lo diciamo chiaramente) rischiava per quest'anno di crollare completamente se non si provvedeva in qualche modo a incentivare i viaggi. E' un fatto che è avvenuto una volta e che non avverrà più; siamo ricorsi a questo provvedimento, però Alghero deve fare il suo sforzo per trovare altri mercati turistici, cioè quelli più prossimi e che, hanno una tradizione particolare, cioè la Francia, la Spagna, i Paesi Scandinavi, la Svizzera.

Quindi lo sforzo che l'Assessorato sta facendo in maniera cospicua e notevole è quello di fare una promozione turistica (soprattutto quest'anno) dalla Francia, attraverso anche il contributo dello «Escapade» e di tutti i vettori aerei a marittimi che si associano a questa campagna propagandistica. La campagna è già praticamente iniziata e si concluderà con un viaggio di operatori economici alberghieri, anche sardi, oltre un gruppo di persone esperte nel settore turistico, che si recherà in Francia, in diverse città, e culminerà a Parigi nei saloni della Simca. Comunque, ripeto, il lancio della Sardegna in Francia sono convinto che darà notevoli risultati. Dopo la Francia si passerà alla Germania, poi alla Svizzera, poi in Scandinavia.

Un'altra risposta devo dare all'onorevole Pedroni relativamente a un altro problema sul quale egli appare molto male informato, cioè quello relativo alla distribuzione dei fondi dalla Cassa per il Mezzogiorno. Come lei sa, nel comprensorio numero 1 sono stati previsti finanziamenti di oltre 3 miliardi per terminare

alcune opere tra le quali l'acquedotto del Lixia, che non è stato fatto al servizio solamente della Costa Smeralda. Questo finanziamento consentirà all'acquedotto del Lixia di arrivare alla Costa Smeralda, a Palau e anche a Santa Teresa di Gallura. Naturalmente a Palau dovrebbe inserirsi l'acquedotto sottomarino che arriverà a La Maddalena. Devo intanto dirle che, anche d'intesa col Ministro alla sanità, si provvederà presto a fare l'appalto per la fornitura di acqua a La Maddalena mediante un'apposita nave cisterna. E' anche allo studio la possibilità dell'acquisto di contenitori flessibili in plastica per risolvere il problema di La Maddalena. La maggior parte della spesa prevista per l'acquedotto del Lixia è comunque destinata proprio a fornire di acqua Santa Teresa di Gallura e La Maddalena.

PEDRONI (P.C.I.). Il fatto è che la Cassa per il Mezzogiorno pensa a fornire l'acqua per l'Aga Khan, infischandosene della popolazione di Olbia, di Palau, di La Maddalena.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Intanto devo precisare che le scelte sulle opere turistiche, sui fondi del turismo non le fa la Cassa per il Mezzogiorno, ma le fa l'Assessore alla rinascita d'accordo con l'Assessore al turismo e d'accordo con la Cassa per il Mezzogiorno. Quindi siamo responsabili tutti, eventualmente, di questa scelta.

PEDRONI (P.C.I.). Questa notizia ci fa molto piacere.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Potrei anche non risponderle, ma per dovere di lealtà verso me stesso, verso il Consiglio, devo dire che l'operazione dell'Aga Khan, per esempio, io non la condivido in pieno. Comunque egli stesso sta cambiando rotta, tanto è vero che dopo aver fatto gli alberghi di lusso, gli alberghi di primissima categoria, si sta orientando verso un tipo di attrezzatura diverso che arriverà al villaggio turistico, che arriverà alla pensione anche. Sarebbe sciocco pensare di tenere in piedi un complesso di quella fatta, che quando sarà terminato prevederà 45 al-

berghi e sette villaggi turistici, non rivolgendosi al turismo popolare.

Però il fatto di aver iniziato col turismo di élite gli ha consentito di fare della Costa Smeralda una vetrina che in tutto il mondo giova, non solo all'Aga Khan, ma a tutta la Sardegna. Capita, sarà strano, di andare in America e di sentire che la gente non conosce la Sardegna, ma ha sentito parlare della Costa Smeralda. E questo è un vantaggio per tutto il turismo sardo.

Se da questo primo intervento nel settore del turismo di lusso l'Aga Khan non passerà al secondo settore, che è il turismo popolare, non solo sbaglierà, ma avrà fatto un'opera che si rivelerà antieconomica anche per lui. Ma credo che il fatto che siano previsti sette villaggi turistici nella zona sta a dimostrare che questo problema se l'è posto; e del resto gli stessi suoi collaboratori stanno appunto studiando questa seconda fase di sviluppo. Il fatto che possa disporre dell'acqua consentirà che questo programma sia realizzato. Si tratta di investimenti di decine di miliardi, caro onorevole Pedroni, per i quali la Regione non ha praticamente speso niente. Ha solamente realizzato alcune infrastrutture, la maggiore delle quali è questa, appunto, dell'acquedotto del Lixia che non serve solamente all'Aga Khan, le dicevo, ma a tutta la zona, da Santa Teresa di Gallura a Palau, a La Maddalena, a Olbia.

SOTGIU (P.C.I.). Ma quell'acqua verrà portata? L'invaso si può riempire? A quanto sembra l'invaso non si può riempire perchè vi passa la strada ferrata.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. La questione è, come lei sa, che quello era uno dei tronchi da smantellare. Comunque si sta studiando il problema e proprio oggi il direttore dei servizi del mio Assessorato è a Roma per proporre di creare un viadotto per il treno. Ciò consentirebbe il riempimento della diga del Lixia senza abolire la ferrovia.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Bell'esempio di coordinamento!

V LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

7 MARZO 1968

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. La ferrovia esisteva già e lei sa che un invasore deve essere fatto in una certa zona e non può essere spostato a piacimento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sono d'accordo, lo spostamento della ferrovia doveva essere contemplato.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Oggi comunque l'acqua del Lixia è sufficiente per alimentare le zone dove l'acquedotto arriva. Quando l'acquedotto sarà terminato anche lo spostamento della ferrovia sarà senz'altro attuato.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Per l'Aga Khan.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. All'Aga Khan l'acqua arriva, ma attraverso un altro sistema che lei conosce. Gli impianti dell'Aga Khan oggi sono alimentati con i pozzi della zona di Cannigioni la cui acqua viene con una condotta trasportata nella Costa Smeralda. La prima condotta è stata costruita dallo stesso Aga Khan. Comunque, se pure gli diamo l'acqua ed egli realizza il grosso programma turistico che conosciamo, certamente non faremo un danno alla Sardegna. Le volevo dire oltretutto che la presenza dell'Aga Khan in Sardegna rappresenta (a nostro avviso) un investimento propagandistico che ci fa risparmiare annualmente miliardi, se vogliamo fare una valutazione in termini economici.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Esagerato!

MARCIANO (M.S.I.). E' giustissimo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Achille, ci sei stato?

MARCIANO (M.S.I.). L'ho vista nascere.

SOTGIU (P.C.I.). Considerare queste iniziative turistiche, quando sono iniziative di speculazioni sui terreni...

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. A proposito di alcune affermazioni

dell'onorevole Atzeni, molto interessanti, io posso dirle intanto che gli Ostelli della Gioventù sono tutti passati recentemente all'Ente Provinciale del Turismo, che ha avuto in carico i fondi per rimetterli un po' in sesto e per gestirli. Un notevole intervento è previsto proprio nella zona del Nuorese che io ritengo la più matura, dopo quella di Olbia e di Alghero, per una intensa valorizzazione turistica.

Zona di Bosa: con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno si è ormai finanziata la progettazione esecutiva del tratto di strada ancora mancante ed entro il 1969 l'opera dovrebbe essere completa. Anche per la strada della Grotta del Bue Marino è stato deciso il finanziamento, sempre con i fondi del turismo, dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Museo del Costume: sono stati incaricati due esperti del settore per arrivare al completamento delle dotazioni e per cercare di fare di esso un centro etnografico che interessi tutta la Sardegna; un vero e proprio museo della etnografia sarda. Questo è l'intento della Regione. Comunque l'iniziativa è già partita.

Un'ultima questione è quella relativa al problema delle presenze turistiche in Sardegna. Come ha giustamente detto l'onorevole Defraia, il numero di queste presenze è cresciuto nonostante nel resto del Paese ci sia stata una notevole flessione. Questo per quanto attiene almeno ai turisti stranieri. Per quanto attiene ai turisti italiani c'è un leggero calo, ma non bisogna dimenticare che il 1966 è stato l'anno boom del turismo, e che anche il 1967, rispetto al 1965 e agli altri, ha registrato degli incrementi notevolissimi.

Per il 1967 sono da tenere presenti alcune considerazioni. Prima di tutto nei dati forniti dall'onorevole Defraia e nelle classificazioni ufficiali non sono compresi i dati dei villaggi turistici e dei *camping*. Quindi il numero di presenze è sempre sottostimato ed è molto maggiore di quello che normalmente si pensi. Si aggiunga che per quanto attiene agli italiani si ha da parte di albergatori (diciamo così con estrema chiarezza) la tendenza a denunciare un numero largamente inferiore delle presenze che vengono registrate. Questo perché al numero delle presenze è collegata, come tutti

sanno, una determinata incidenza fiscale. I dati quindi debbono essere notevolmente sopravvalutati perchè sono sempre sottostimati soprattutto per quanto riguarda gli italiani. Ma io ritengo di poter affermare che proprio per il fatto che in Sardegna si è andati avanti e nel resto del paese si è invece diminuito in misura sensibile, specialmente per gli stranieri, in una situazione come quella del 1966 (con la stagione turistica ritardata notevolmente, come voi tutti sapete, dal maltempo, con le restrizioni monetarie presenti, con la crisi economica tedesca, con la tensione politica del Mediterraneo e con la guerra Israele - Egitto, con la recrudescenza e il *battage* pubblicitario molto interessato che si è fatto sul fenomeno del banditismo) noi dobbiamo dire che la stagione non è andata bene, ma è andata benissimo.

Io debbo ora dire che il turismo in Sardegna deve essere visto non come un settore cenerentola, ma deve essere visto come una delle tre colonne portanti dell'economia sarda, a fianco all'industria e a fianco all'agricoltura. Noi riteniamo che quello che è avvenuto nel passato non debba più ripetersi. Come già ebbi modo di dire mentre il piano dodecennale di rinascita prevedeva per il turismo investimenti dell'ordine del 10 per cento, nei piani esecutivi si è scesi al 5 per cento. Ciò dimostra che proprio mentre in Sardegna il boom turistico si verificava, c'è stato un notevole calo dell'interesse politico verso questo settore. E' un problema che deve essere visto sotto una nuova luce in una situazione come quella che si è verificata, coi nuovi mezzi di trasporto che si stanno realizzando e con la situazione dei trasporti che si sta modificando. Come ho avuto modo di dimostrare alla conferenza dei trasporti, c'è stato un incremento, negli ultimi dieci anni, del 15 per cento della potenzialità del trasporto aereo e, alla fine di quest'anno, ci sarà stato un aumento del 30 per cento della stessa potenzialità. A proposito del trasporto per mare c'è un aumento di potenzialità che è nell'ordine del 6-7 per cento.

Una volta superata la crisi dei trasporti (e in questo senso ci si sta muovendo) scoppierà, se noi non provvediamo in tempo, la crisi del-

la ricettività. Ecco perchè è necessario, non solo incrementare i contributi, ma anche approvare questa legge che, come dicevo prima, è solo di modifica e prevede un leggero miglioramento di una disposizione già esistente che copre un determinato settore fino a questo momento scoperto. Ed è per questo che io invito tutti i colleghi (come del resto ha fatto la sesta Commissione che l'ha accolta, mi pare, all'unanimità) ad approvare questa legge. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 1

L'art. 8 della legge regionale 18 marzo 1964, n. 8, è sostituito dal seguente:

Ai richiedenti che per le opere di cui all'art. 2 non usufruiscono dei mutui agevolati concessi dalla Regione, dallo Stato o dalla Cassa per il Mezzogiorno, può essere concesso, sentita la Commissione di cui all'art. 4, un contributo fino al 25 per cento della spesa riconosciuta ammissibile.

Il contributo viene erogato ad opera ultimata e previo accertamento dell'esecuzione dei lavori in conformità del progetto approvato.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Occhioni-Marciano. Se ne dia lettura.

DEFRAIA, Segretario:

«Art. 1 — (sostitutivo parziale) — Le parole: "ad opera ultimata" sono sostituite con le seguenti: "in corso d'opera, in seguito alla presentazione ed approvazione di stati di avanzamento"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Occhioni per illustrare il suo emendamento.

OCCHIONI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento muove dalla considerazione che ho svolto nel corso del mio intervento, e cioè dalla constatata impossibilità, per la maggior parte degli operatori economici che hanno interesse a svolgere intraprese turistiche, ad ottenere il cosiddetto autofinanziamento. E' mia opinione (del resto condivisa anche da altri colleghi, e fra gli altri tutti quelli del mio Gruppo) che gli operatori turistici disposti, o che hanno la capacità, o la possibilità di autofinanziarsi siano così pochi, da ritenere che addirittura la legge possa rimanere quasi totalmente inoperante. E' una legge questa che favorisce (diciamolo pure senza mezzi termini) i cosiddetti capitalisti. E siccome siamo convinti che ce ne siano meno di quanti a certi settori di questo Consiglio sembri, o addirittura da non essercene quasi affatto in Sardegna, io temo che, nonostante gli sforzi di buona volontà e da parte della Giunta e da parte della Commissione della quale mi onore di far parte, e da parte di tutti noi che ci apprestiamo ad approvarla, questa legge rimanga in gran parte inoperante.

A prescindere da ogni considerazione sulla esiguità dei fondi destinati, rimane per me preponderante l'argomento secondo cui l'autofinanziamento è una fata morgana.

CONGIU (P.C.I.). I fondi li hanno esauriti tutti. E' una fata morgana consustanziale.

OCCHIONI (P.L.I.). Questa sarebbe mala fede da parte di chi la propone e null'altro. L'argomento che l'Assessore porta a sostegno della sua tesi, secondo cui l'operatore turistico potrebbe ottenere l'anticipazione di questi fondi pari al 25 per cento dalle banche, cade per due ordini di considerazioni. La prima è questa: l'articolo 2 della legge numero 8 del 1964 stabilisce che beneficino del contributo coloro i quali non beneficino di altri contributi previsti nè dalla Cassa, nè dallo Stato, nè

dalla Regione. Siamo di fronte ad operatori economici i quali hanno diritto esclusivamente al contributo del 25 per cento.

La seconda considerazione è che le banche concedono questa anticipazione, ma noi sappiamo quali sono le difficoltà che gli imprenditori economici trovano in banca quando chiedono anticipazioni che si riferiscono a intraprese turistiche. Sappiamo che l'istituto bancario ordinario, che fa il credito ordinario, (diciamolo in parole chiare, semplici, senza troppe fisionomie) non fa queste anticipazioni di buon grado. E se le fa, onorevole Ghinami, quale è il costo delle operazioni? Diamo una durata minima per la realizzazione di queste intraprese turistiche di un anno e mezzo, due anni: quanto spende l'operatore turistico in interessi passivi, posto che ottenga dalla banca l'anticipazione su queste somme?

Vi è un terzo argomento che non mi pare secondario nè da sottovalutare ed è questo: il finanziamento attraverso stati di avanzamento che noi proponiamo facilita ed agevola questo riscontro da parte della Regione durante la esecuzione dell'opera. Altro è attendere che l'opera venga eseguita, se verrà eseguita e quando verrà eseguita, altro è vedere lo svolgimento di questa opera, la sua pratica attuazione.

Concludendo, senza spendere troppe parole, io dico che la modifica si indirizza ad una esigua minoranza di operatori che hanno larghissime possibilità e capacità finanziarie, tanto larghe e tanto grandi che forse due o tre esaurirebbero l'intera somma prevista di 200 milioni, mentre lo scopo sociale della legge dovrebbe essere anche quello di favorire i piccoli imprenditori, che dispongono di somme relativamente modeste; l'imprenditore del piccolo centro, che vuole realizzare l'albergo da 100 milioni, che vuole realizzare il villaggio per 50 milioni, ha bisogno di questo 25 per cento molto più dell'imprenditore che deve realizzare il complesso da due miliardi, da tre miliardi. Eppure è l'imprenditore da tre miliardi che porta via completamente l'intera previsione della legge. Quindi, proprio per andare incontro agli imprenditori più modesti io propongo questo emendamento. Fac-

V LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

7 MARZO 1968

ciamo in modo che anche chi ha mezzi economici scarsi, chi ha difficoltà di reperire questi mezzi nelle banche (vuoi per le scarse garanzie che può offrire, vuoi per la scarsa considerazione che l'istituto di credito ordinario ha verso l'imprenditore turistico) possa beneficiare del provvedimento.

Non è vero che attraverso il mutuo possa avviarsi all'inconveniente perchè proprio nella previsione della legge (nell'articolo 2) è escluso che l'imprenditore possa ricorrere ad altri benefici di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, invero è strano sentire gli attacchi dei liberali contro le leggi che partono da sinistra. Il ragionamento del collega Occhioni, infatti, parte a sinistra della Giunta attuale. Non è che il collega Occhioni sia passato a sinistra, è che la Giunta si è spostata talmente a destra che anche il collega Occhioni deve prendere atto che non c'è spazio più a destra e quindi deve fare un discorso di sinistra (rispetto alla Giunta, ovviamente). Io ho ascoltato con attenzione il lungo discorso del relatore, zeppo di cifre e di documentazioni e il meno lungo, ma altrettanto sostanzioso discorso dell'Assessore che spiega l'arcano di questa legge. Perchè è nata questa legge? Se dovessimo tradurla in parole minute, questa legge nasce perchè all'Assessorato sono giacenti domande di gente talmente ricca e talmente munita di capitali che ritiene spregevole rivolgersi alle banche e chiedere i prestiti, anche quello col contributo del 3 per cento della Regione. Cioè quasi ritengono una offesa che si venga a sapere che per costruire un albergo hanno bisogno delle anticipazioni delle banche. Perciò hanno detto all'Assessore: non umilirmi in questa maniera, non costringere me, ricco industriale milanese (che potrei comprare l'intero Assessorato, se fosse in vendita) ad andare in banca a chiedere i quattrini per avere il contributo del 3 per cento. Io ho tanti capitali che posso costruire la mia opera con i soldi miei,

però, siccome vengo in colonia, come indennità speciale desidero avere il 25 per cento di contributo.

Non ve lo chiedo durante la costruzione dell'opera (ecco l'emendamento Occhioni), perchè questa sarebbe un'altra umiliazione, perchè dimostrerebbe alla gente che io non ho i soldi sufficienti per arrivare fino alla fine dell'opera, ma ad opera finita. Io desidero che si sappia che sono talmente forte, sotto il profilo dei capitali di investimento, che non ho bisogno nè di prestiti in banca (e quindi del contributo regionale) nè dei pagamenti del contributo in base agli stati di avanzamento, come fanno i poveri diavoli, che attendono di fare una certa opera, e si fanno subito il rendiconto per chiedere gli stati di avanzamento.

Il collega Assessore Ghinami ha uno spirito sociale, e io si sente quando offre una sterlina agli inglesi, perchè è chiaro che la sterlina è rivolta alla sartina, alla commessa dell'UPIM inglese, agli impiegati.

La sterlina è un fatto simbolico, più che un fatto finanziario, quindi lo spirito sociale c'è. In questa legge invece c'è uno spirito reazionario che prevale. Cioè questa è una legge fatta in modo tale che alla fine quei pochi quattrini che noi riusciamo a stanziare nel bilancio regionale ogni anno a favore di questi alberghi chi se li mangerà? Quando voi mi dite che con 260 milioni, quanto è stanziato quest'anno, se non ho mal capito, facciamo opere per 1 miliardo e 200 milioni vuol dire che due o tre grossi papaveri che fanno alberghi di prima categoria che costano centinaia di milioni, in quattro e quattro otto si pappano i fondi stanziati dalla Regione. In concreto questa legge non va nella direzione di incrementare il turismo di massa (che non è soltanto il turismo delle tende e delle *roulottes*, ma anche quello degli alberghi di terza, quarta categoria, delle 1.500-2000 lire al giorno di pensione, come nel Trentino, come a Riccione o a Rimini) che consente anche agli impiegati, anche agli operai (un po' meno, molto meno) di poter passare qualche giornata, qualche settimana al mare o in montagna. Cioè il turismo

V LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

7 MARZO 1968

che normalmente si chiama medio e popolare, perchè in alberghi di quarta categoria a 1500-2000 lire al giorno si spendono in 10 giorni 20 mila lire, una spesa che anche una famiglia di ceto medio può sostenere.

Questa è una legge nel senso contrario, questa è una legge fatta per chi ha il capitale, per chi non ha bisogno dell'incentivo. Cerchiamo di vedere la realtà. Uno che ha capitali e fa un albergo in Sardegna ha la prospettiva che i capitali che ha investito li renda con l'avvio e la gestione dell'albergo e non per i contributi del 25 per cento. Intanto io faccio un albergo in quanto ho la speranza che possa utilizzare quell'albergo per un certo numero di anni, per cui in un certo numero di anni mi rifaccio del capitale. Qui si tratta di un incentivo, direi addirittura di un regalo, di una regalia che si fa ai più grossi a spese del magro bilancio regionale e non va, ripeto, nel senso del turismo sociale e di massa.

Ho sentito parlare di una graduazione di contributo, a seconda del tipo di albergo che si costruisce. Albergo di prima categoria, io darei il cinque per cento di contributo; albergo di seconda, io darei il dieci per cento; alberghi di terza, fino al quindici, e così via. Cioè favorirei coloro che vogliono incrementare il turismo di massa, creerei cioè una differenziazione in modo da spingere la gente a costruire gli alberghi che possono favorire il turismo sociale, il turismo di massa.

Io vorrei sapere che cosa intasca la Sardegna dal turismo di lusso. La propaganda, si dice. Può darsi che l'arrivo della sorellina (sorellina perchè è la più piccola) della regione di Inghilterra con il marito e qualche altro suo simile in Sardegna sia registrato dai giornali e che anche coloro che non sono andati a scuola vengano a sapere che esiste la Sardegna.

Comprendo queste cose, ma da questo turismo che cosa abbiamo incassato? Io ho presentato una interpellanza (fidando della promessa che questa Giunta avrebbe fatto diversamente dalle altre, che avrebbe risposto con una certa sollecitudine) nel mese di ottobre sulla Costa Smeralda e altre cose.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. E' pronta.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ne prendo atto. Sarà una risposta primaverile a una domanda autunnale.

Che cosa ha incassato la Sardegna? La Costa Smeralda incassa dai Sardi (ci sono andato proprio per fare una indagine di questo tipo); nei giorni festivi si tenta di attirare i Sardi a comprare le merci dei negozi controllati dal consorzio. Non già quindi i Sardi impiantano negozi per vendere ai turisti, ma è il consorzio che vende ai Sardi.

Dagli alberghi di lusso fatti a Santa Margherita che cosa incassiamo? Non comprano nemmeno carne, non comprano niente in Sardegna. Importano tutto da fuori. Ecco perchè, onorevole Ghinami, questa legge lei l'ha presentata su sollecitazione di alcuni grossi. Lei è leale ed io gliene do atto. Lei è stato sollecitato da alcuni speculatori a presentare questa legge perchè questi hanno interesse a incassare il 25 per cento in quanto non vogliono, non hanno bisogno di umiliarsi presso le banche a chiedere un miliardo.

Le costruzioni degli alberghi, a mano a mano che il boom economico a Nord è diminuito, si sono contratte, malgrado le domande di cui lei parla. Questo è infatti un modo come un altro di investire i quattrini. Gli ex elettrici come hanno investito i quattrini dell'ENEL? Nel turismo e nei trasporti, nell'edilizia, nella speculazione edilizia, *grosso modo*. Cioè in concreto noi, Regione Sarda, che abbiamo stanziato 250 milioni circa quest'anno, anzichè incrementare il turismo (come si dice di voler fare) ci manteniamo sempre al punto di partenza. Vorrei fare un'altra precisazione. Al momento in cui avete quella grossa gatta da pelare che si chiama Alberghi Esit che volete esitare e di cui l'Assessore oggi non ci ha parlato... (*interruzioni*).

No, non voglio farle un rimprovero, dico che non se ne è parlato, forse perchè ancora non si è venduto niente. Io mi preoccupa un po' perchè dovendo vendere gli alberghi, non vorrei che uno venisse a dirci: io vorrei acquistare questo albergo, però voglio il 25 per

V LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

7 MARZO 1968

cento di contributo. Ecco potrebbe accadere questo; va bene che l'Assessore vigila e non darebbe mai il contributo, ma la tentazione di chiedere ci sarebbe.

Egregio Assessore, lei dice di voler incrementare un certo tipo di turismo (ce lo ha riconfermato in Commissione) e credo che la Giunta (almeno a parole) sia d'accordo, però i provvedimenti che presentate sono in senso nettamente opposto. Dite di volere una cosa, e presentate un disegno di legge che si muove in senso opposto. Io chiederei per primo un provvedimento di legge che modificasse la vecchia legge, ma nel senso di favorire gli operatori che incrementano il turismo di massa, ciò che si capisce diviene difficile perchè i capitali investiti ritornano in un maggior numero di anni. Si capisce che col Timi Ama o col Capo Boi, dove si paga al giorno 15 mila lire di pensione, per la cui costruzione la spesa è stata molto relativa (perchè di lusso non c'è niente, neppure l'ombra) affittando anche per tre mesi all'anno tutte le stanze a gente che viene in cerca del silenzio (l'unica virtù rimastaci) in breve volgere di tempo il capitale ritorna e si moltiplica.

Egregio collega Ghinami, se la legge la si vede per quella che è, cioè un incentivo ai grossi per costruire alberghi di lusso e non alberghi popolari, deve essere respinta. O meglio, sarebbe logico che, chiarito questo in Consiglio, l'Assessore la ritirasse e stendesse un disegno di legge che mirasse a realizzare quello che dite di voler fare, cioè il turismo di massa, cioè gli alberghi di terza categoria, di quarta categoria.

MARCIANO (M.S.I.). Alberghi dove però effettivamente facciano pagare per terza e per quarta.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Una volta che l'albergo è classificato credo che ci siano anche delle tariffe fissate. E' questione di controllare, evidentemente. Capirei un disegno di legge di questo tipo, ma non posso capire che si voglia aiutare chi invece deve essere controllato perchè si sta accaparrando tutte le coste della Sardegna (non è soltanto l'Aga Khan,

o le società straniere, ma anche società milanesi, bolognesi e consimili). In questo affare qui non faccio differenze tra società milanese o società estera che accaparra le migliori coste della Sardegna per pura speculazione. Io comprendo che chi investe miri anche al guadagno, ma quando il guadagno è l'unico fine che ci si propone, allora dico, egregio onorevole Ghinami, questa legge andrebbe ritirata e trasformata.

Fate una legge, ripeto, che avvantaggi coloro che hanno un po' di capitale (non dico di dare a un nullatenente i mezzi per costruire un albergo) e che vogliano investirlo e noi l'approveremo. Nell'epoca moderna si deve guardare non tanto la garanzia finanziaria, quanto la capacità imprenditoriale, perchè tra il grosso capitale che investe e chi è pratico del mestiere io preferirei il secondo. Abbiamo visto, per esempio, gli alberghi dell'E.S.I.T. come sono finiti proprio per mancanza di gestioni idonee (non tutti, ma una buona parte).

Io mirerei a incoraggiare gli imprenditori, per esempio, che lavorano in tanti alberghi di Rimini, di Riccione eccetera, a spostarsi in Sardegna per fare lo stesso tipo di turismo. Lei sa molto bene che quando il Ministro Corona dice di voler spendere nei prossimi cinque anni 32 miliardi nel Sud, fa ridere i polli. Glielo ho detto prima interrompendola, nella sola Riccione esistono alberghi non per 32 miliardi, ma per decine e decine di miliardi in più di 32. Quindi quando in cinque anni lo Stato spende 32 miliardi fa ridere. Non fa politica turistica, ma elemosina turistica.

Quando si accusano tutti i partiti di non volere una politica turistica, stiamo attenti, perchè noi siamo contro le spese inutili, ma quando si fa una giusta politica turistica nell'interesse dell'economia nazionale e nell'interesse collettivo, noi siamo d'accordo. Purtroppo in Italia si spendono tanti di quei quattrini malamente, per cui, come lei sa (pur essendo alla vigilia delle elezioni) il suo benamato Governo vuol dare 40 lire di aumento sulla pensione ai coltivatori diretti e agli artigiani e 80 lire di aumento agli operai al giorno, cioè mezzo chilo di pane (2400 agli ope-

V LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

7 MARZO 1968

rai e 1200 ai coltivatori diretti e agli artigiani). Il problema è, quindi, di saper spendere i pochi fondi che abbiamo anche in questo settore nella giusta direzione. Ecco perchè io credo che occorrerebbe respingere l'articolo 1 di questa legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU (P.C.I.). Nel corso della discussione svoltasi in sede di Commissione, il nostro Gruppo aveva avanzato una richiesta, alla quale doveva essere condizionata anche la relazione dell'onorevole Defraia, che aveva uno scopo preciso, dato il carattere della legge discussione. La richiesta era quella di poter conoscere, prima di passare all'approvazione di una legge così innocente nell'apparenza, le iniziative che con questa legge si intendevano finanziare, i nomi delle società (perchè penso che si tratti di società), il tipo di iniziativa e la loro dislocazione. Essa rispondeva a una necessità, perchè, nel momento in cui (come è stato già detto ampiamente) si modifica il sistema dei contributi, si modifica anche (mi dispiace doverlo ripetere), in modo abbastanza retrivo, la categoria di operatori economici che possono disporre di questi contributi, e quindi si può avere una completa modificazione del tipo e anche della dislocazione degli interventi. La richiesta avanzata non era quindi di pura curiosità, ma volevamo sapere a quali richieste si intende rispondere, in modo da conoscere se queste modificazioni che paventiamo (e non siamo stati noi soli a paventarle) hanno attinenza con una ulteriore alterazione del tipo di turismo, di installazione turistica alla quale stiamo assistendo.

E' stato detto da tutti che questa è una legge che favorisce i grossi operatori economici. L'Assessore lo ha detto in modo esplicito.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. Ho detto operatori che hanno capitali da investire.

SOTGIU (P.C.I.). Questo lo capisco; pos-

so capire anche che col 25 per cento si può arrivare a coprire quasi il 90, perchè gli operatori seri sono proprio quelli che più seriamente fanno queste operazioni. Non voglio entrare nel merito di questo, ma dico solo che è lo stesso Assessore che ci ha detto che in questo modo si possono favorire gli operatori economici seri, quelli che hanno denaro fresco. Io aggiungo, come logica conclusione, quelli che sono economicamente più forti.

Onorevole Ghinami, è una conseguenza logica questa: un albergo di una certa entità costa 150-200 milioni. Se prendessimo le cifre di quello che sono costati gli alberghi dell'E.S.I.T., arriveremo in qualche caso persino al miliardo. Il 25 per cento di 100 milioni significa avere freschi 75 milioni, essere un operatore economico abbastanza forte, tanto da poter sborsare subito 75 milioni. Ma questo quale conseguenza ha sulla dislocazione? Non parlo delle conseguenze di carattere sociale, perchè questo mi sembra intuitivo in quanto si favoriscono coloro che sono più forti dal punto di vista economico, ma delle conseguenze dal punto di vista della dislocazione turistica. Io faccio un piccolo esempio: in Provincia di Nuoro c'è un piccolo villaggio sul mare, «San Teodoro», che è una delle località, secondo me, tra le più belle che ci siano in Sardegna. Vorrei sapere: con un tipo di legge come questa, a San Teodoro potrà sorgere niente? Non credo, perchè tutto lo sviluppo di San Teodoro (che è stato notevole) è legato a iniziative di piccolissimi operatori economici, che di questa legge non potrebbero usufruire. Ecco che, in questo modo, tutta una zona importante viene tagliata fuori.

Vi ho citato l'esempio di San Teodoro e ve ne posso citare altri ancora. Ecco la necessità che sia data una risposta ad un interrogativo che era stato posto in Commissione, e del quale il relatore onorevole Defraia doveva tener conto prima di fare la sua relazione e del quale doveva tener conto l'onorevole Assessore nel suo intervento, che potrà essere esauriente per certi aspetti, ma per certi altri è del tutto insoddisfacente.

Noi, ripeto, dobbiamo, approvando una legge, avere chiare le conseguenze che essa

V LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

7 MARZO 1968

comporta. In questo modo abbiamo chiara la sola conseguenza che di questa legge usufruiranno coloro che sono più forti. Io dico che anche soltanto sulla base di questa conseguenza la legge dobbiamo respingerla, però prima di dovere con coscienza respingerla, dobbiamo anche conoscere eventuali altri elementi a noi ignoti, perchè introduce nuove dislocazioni, favorisce altre cose e potrebbe perciò rappresentare anche un vantaggio. Io ritengo che se una risposta non ci viene data a questo quesito già posto dalla Commissione competente, il Consiglio farebbe cosa saggia a rimandare la legge in Commissione, a sospendere cioè la discussione perchè si possa avere un quadro più completo delle conseguenze che approvando questa legge si possono avere, conseguenze che, a mio modo di vedere, sono estremamente gravi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Brevemente sull'emendamento che a me pare svisi completamente il significato di questa legge in quanto essa (come ha già detto l'Assessore) si propone esclusivamente di dare un contributo nel momento cruciale della iniziativa alberghiera, cioè nel momento dell'*apprendissage*, nel momento in cui, cioè, avendo esaurito i fondi per la costruzione, dovendo intervenire per la gestione dell'azienda (nel primo anno, nel momento di maggiore impegno, nel momento in cui potrebbe crollare tutta la battuta di iniziativa dell'imprenditore) l'imprenditore ha necessità di fondi. L'Assessore si è espresso per la vendita della merce, nel senso proprio delle spese di primo impianto, delle spese di iniziativa che vengono affrontate in quel momento. Con questo emendamento viene capovolta tutta la posizione: mentre la legge fondamentalmente si rivolge agli imprenditori che hanno fatto ricorso all'autofinanziamento, e affronta quindi un problema di intervento nella tensione di primo impianto, con l'emendamento si tende a ritornare al vecchio sistema.

Il collega Occhioni parlava anche di ricorso al credito ordinario...

OCCHIONI (P.L.I.). Questo lo ha detto l'Assessore.

SPINA (D.C.). ... ma questo sistema sarebbe oltremodo oneroso. Tutto il discorso affrontato anche da altre parti (per esempio l'onorevole Sotgiu parlava di spese di 100 milioni e di conseguente disponibilità di 75 milioni da parte dell'imprenditore) poggia sul concetto di contributo per la costruzione, non di intervento ad opera ultimata. E mi pare che, evidentemente...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ad opera ultimata uno ha l'albergo da dare come garanzia anche per prestiti di gestione.

SPINA (D.C.). In questo momento ottiene il contributo per la gestione, che incide...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ha l'albergo per poter avere il prestito.

SPINA (D.C.). C'è l'albergo per poter avere il credito e il contributo per la gestione, che incide profondamente su tutto il divenire dell'azienda stessa. Mi pare che non possa dirsi altro che l'emendamento è inaccettabile perchè esso snatura completamente il significato della legge.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. La Giunta non può accettare l'emendamento proposto per le ragioni che adesso intendo ribadire. Tutti coloro che hanno beneficiato di questo contributo sono operatori economici modesti. I grandi, i grandissimi papaveri (come ha detto qualcuno degli amici della sinistra) non si avvalgono nè dei contributi, nè dei mutui regionali. Perchè? Perchè noi non possiamo finanziare, per legge, nè ambienti di lusso, nè ambienti di prima categoria. Non ne finanziamo neanche uno, onorevole Zucca...

V LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

7 MARZO 1968

RAGGIO (P.C.I.). Gli alberghi di prima categoria non sono così classificati!

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. I grossi imprenditori non hanno avuto una lira. L'Aga Khan non ha avuto una lira dalla Regione, così non l'avranno gli altri grossi imprenditori che investono miliardi.

RAGGIO (P.C.I.). E il «Mediterraneo», che non è dell'Aga Khan?

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Mi stupisce che in aula vengano fatti questi discorsi quando in Commissione si era tutti d'accordo, mi consenta.

RAGGIO (P.C.I.). In Commissione ha assunto l'impegno di rispondere a tutte le domande.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Io ho risposto a tutte le richieste che mi sono state fatte..

RAGGIO (P.C.I.). Lei doveva fare i nomi degli operatori...

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Posso citarles tutti i nomi che vuole! Le dirò poi che la Commissione regionale per il credito è formata da rappresentanti degli Assessorati del turismo, della rinascita, delle finanze, degli Enti provinciali del turismo, dal direttore dell'ESIT e da alcuni tecnici che esaminano la validità dell'albergo dal punto di vista architettonico, paesaggistico e così via di seguito. Praticamente nessuno di coloro che usufruiranno della legge è un grosso imprenditore. Sono gli stessi piccoli imprenditori che, di fronte alla norma che prevedeva il 3 per cento annuo per dieci anni, hanno detto: a noi serve il contributo del 25 per cento nel momento cruciale in cui, dopo aver realizzato la costruzione, cominciamo a lanciare l'albergo, cioè nel momento dell'avviamento, che è il più difficile in cui (come si dice in gergo) l'albergo deve essere venduto...

bergo, prendo i soldi a credito; i soldi che ho io mi servono per la gestione.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. E' il ragionamento che fanno gli operatori economici.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Portiamo argomenti seri, non questi.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Ho detto che il disegno di legge propone semplicemente una piccola modifica tecnica alla legge. Mentre la legge prevede un contributo annuo del 3 per cento per dieci anni, la nostra proposta prevede un contributo in unica soluzione ad opera terminata. Ho notato che coloro che hanno presentato la domanda per questo tipo di investimento sono tutti modestissimi operatori.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Che hanno i soldi!

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Sono quelli da incoraggiare, perchè, in genere, molti di quelli che si rivolgono al mutuo sono gente che col contributo del 25 per cento intendono costruire tutta l'opera. Noi abbiamo interesse, come amministratori, a chiamare in Sardegna, e lo dicevo prima, capitali freschi di gente che ha un po' di danaro. Vi dicevo che i grossi operatori non si servono di queste leggi. Chiedono infrastrutture, magari, chiedono strade, acquedotti, elettrificazione, ma non si rivolgono all'Amministrazione regionale, col rischio magari di essere vincolati in determinate cose. Io non ho alcuna difficoltà a dare comunicazione al Consiglio, o alla Commissione di tutti i contributi che saranno concessi, o di tutti i mutui. Non ho difficoltà a fare gli elenchi e mandarli a tutti. Si vedrà così quali sono i grossi operatori che chiedono contributi! Proprio alcuni degli operatori interessati al provvedimenti sono nella zona di cui parlava l'onorevole Sotgiu e vogliono creare modesti villaggi nella zona di San Teodoro, nella zona di Siniscola. L'accusa di una nostra posizione reazionaria non la capisco.

V LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

7 MARZO 1968

In Commissione ho avuto addirittura sollecitazioni dalla vostra parte a portare avanti questo discorso, proprio perchè si veniva incontro a determinati tipi di imprenditori.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Le leggi passano al Consiglio, al controllo politico.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Comunque la Giunta non può accettare l'emendamento che svierebbe, come è stato già detto, quello che è l'intendimento della legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Occhioni-Marciano. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEFRAIA, *Segretario*:

Art. 2

Nel caso di beneficiari per i quali ha già avuto inizio l'erogazione del contributo nella percentuale del tre per cento annuo, la differenza, fino alla percentuale massima del 25 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, verrà erogata in un'unica soluzione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

DEFRAIA, *Segretario*:

Art. 3

L'ultimo comma dell'art. 18 della legge regionale 18 marzo 1964, n. 8 è abrogato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DEFRAIA, *Segretario*:

Art. 4

All'onere di lire 200.000.000, derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1967, sarà fatto fronte mediante la corrispondente riduzione dello stanziamento del cap. 26813 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno medesimo.

La predetta somma sarà portata in aumento dello stanziamento del capitolo 26807 dello stesso stato di previsione.

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

All'onere derivante dall'applicazione della legge medesima per gli anni finanziari successivi sarà fatto fronte con la minore spesa conseguente all'abrogazione dell'ultimo comma dell'art. 18 della legge regionale 18 marzo 1964, n. 8, disposta con il precedente articolo 3.

PRESIDENTE. All'articolo 4 è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Ghinami - Peralda - Soddu. Se ne dia lettura.

DEFRAIA, *Segretario*:

«Art. 4 - Al maggior onere di Lire 50.000.000 derivante dalla applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1968 sarà fatto fronte mediante la corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 26813 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno medesimo.

La predetta somma sarà portata in aumento dello stanziamento del capitolo 26807 dello stato di previsione.

V LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

7 MARZO 1968

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

All'onere derivante dall'applicazione della legge medesima per gli anni finanziari successivi sarà fatto fronte con la minore spesa conseguente all'abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 18 della legge regionale 18 marzo 1964, n. 8, disposta con il precedente articolo 3».

PRESIDENTE. La Giunta?

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Nel 1967 era stata prevista una piccolissima cifra nel capitolo 26813, mentre da quest'anno era stata già prevista nel bilancio una cifra di 257 milioni. Quindi integrandola anche con altri 50 milioni, la cifra diventa sufficiente per le iniziative che oggi sono all'esame.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Ghinami - Peralda - Soddu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 18 marzo 1964, n. 8, concernente: "Provvidenze a favore dell'industria alberghiera e turistica"».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione;

presenti	46
votanti	45
maggioranza	23
favorevoli	26
contrari	19
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Biggio - Cabras - Campus - Congiu - Contu Anselmo - Costa - Defraia - Falchi Pierina - Floris - Ghinami - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietro - Monni - Nioi - Nuvoli - Occhioni - Pedroni - Peralda - Perantoni - Pisano - Puddu - Raggio - Sanna - Sassu - Soddu - Sotgiu - Spano - Spina - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Gardu).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1968